Anno 1873. **Roma - Mercoledì, 8 Gennaio** **Num. 8.**

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA ... L.	11	21	40
Per tutto il Regno ... »	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA ... L.	9	17	32
Per tutto il Regno ... »	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi **10**, per tutto il Regno centesimi **15**.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le **Associazioni** decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. **30** *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta:**

In **Roma**, via dei Lucchesi, n. 4;

In **Torino**, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero **agli Uffici postali.**

PARTE UFFICIALE

Il N. 1148 (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto il voto della Giunta di belle arti addetta al Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il regolamento organico dell'Istituto di belle arti di Lucca, annesso al presente decreto e firmato d'ordine Nostro dal Ministro della Pubblica Istruzione, è approvato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 novembre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

Regolamento organico *dell'Istituto di Belle Arti in Lucca.*

TITOLO I.

Scopo dell'Istituto e personale del medesimo.

Art. 1. L'Istituto di belle arti in Lucca, ricostituito con Regio decreto del 30 marzo 1871, ha per iscopo di porgere l'insegnamento artistico a coloro che vogliono dedicarsi alle arti belle ed a quelli che esercitano le arti minori ed i mestieri. Non esclude però quei giovani che, volendo applicarsi alle scienze, credono di doversi giovare dello studio delle arti per compiere la loro educazione.

Art. 2. L'Istituto si compone come appresso di:

1 Presidente;

1 Segretario;

1 Maestro di disegno superiore e pittura, direttore degli studi;

1 Maestro di plastica della figura;

1 Maestro di disegno elementare;

1 Maestro di architettura e prospettiva;

1 Maestro di ornato e plastica ornamentale;

1 Maestro di geometria pratica e prospettiva elementare;

1 Maestro di anatomia pittorica;

1 Custode dell'Istituto;

1 Sottocustode.

TITOLO II.

Direzione, istruzione e servizio interno dell'Istituto.

Presidente.

Art. 3. Il presidente ha la direzione di tutto ciò che riguarda l'Istituto.

Art. 4. Rappresenta l'Istituto presso il Regio Governo e presso il pubblico; però firma tutte le lettere di corrispondenza, gli avvisi sì pubblici che interni, riceve le istanze di ammissione, le domande di ciò che può abbisognare allo stabilimento e firma gli ordini di pagamento.

Art. 5. Ha dal Regio Governo la consegna di tutta la suppellettile dell'Istituto e ne rende conto al Regio Governo medesimo.

Art. 6. Gli scolari non sono ammessi senza sua approvazione; può ammonirli per mali portamenti, e in caso di gravissime mancanze, dopo udito il Consiglio dei professori, può espellerli dall'Istituto.

Segretario.

Art. 7. Il segretario dipende unicamente dal presidente, ed adempie a tutti quegli incarichi che possono venirgli dal medesimo affidati tanto per l'ordinaria corrispondenza col Ministero, cogli altri Istituti, ecc., quanto in circostanze speciali.

Art. 8. Custodisce l'archivio dell'Istituto, tiene in giorno gli inventari delle suppellettili tutte dell'Istituto e ne fa la verificazione ogni anno.

Art. 9. Riceve le istanze dei giovani che vogliono essere ammessi alle scuole e le trasmette al presidente con le sue osservazioni.

Art. 10. Tiene i ruoli generali degli alunni con tutte quelle indicazioni che sono necessarie a fornire esatta cognizione di essi.

Art. 11. Riceve i conti dei manifattori che hanno eseguito lavori o somministrato generi all'Istituto, li verifica e li trasmette al presidente per l'ordine di pagamento, registrando questo nei modi voluti dai regolamenti di contabilità dello Stato.

Art. 12. Assiste alle adunanze che il presidente potesse intimare, e ne stende i processi verbali. Egualmente forma i processi verbali nell'occasione dei concorsi annuali e triennali, e compila le opportune relazioni.

Art. 13. Potrà nelle sue attribuzioni valersi dell'aiuto di un copista.

Direttore degli studi.

Art. 14. Il direttore è il capo dell'insegnamento; da lui dipende tutto quanto all'insegnamento si riferisce, e gliene spetta l'assidua vigilanza. Però, eccettuate le vacanze, dovrà essere sempre reperibile nell'Istituto nelle ore in che esso sta aperto, e a tale effetto gli è conceduto l'uso gratuito di uno studio nel locale dell'Istituto.

Art. 15. Visita le scuole tutte le volte che lo creda necessario, e cura che i metodi d'insegnamento siano quali vengono determinati dal regolamento degli studi.

Art. 16. Assiste agli esami semestrali di passaggio dall'una all'altra classe, dall'una all'altra scuola, e con sua relazione rende conto al presidente di tali esami e dell'andamento degli studi in tutte le scuole dell'Istituto; l'accompagna con le sue osservazioni su tutto ciò che può condurre all'incremento dell'istruzione.

Art. 17. Assiste alla scuola del nudo, ammaestra i giovani nel disegno della figura dal rilievo, ed istruisce nel colorito e nelle altre parti della pittura quelli che vogliono a questa dedicarsi.

Art. 18. È a lui particolarmente affidata la conservazione della suppellettile artistica dell'Istituto. Quindi invigila su di essa, ed ordina ai custodi tutto ciò che creda opportuno a tale effetto, salvo a renderne conto al presidente.

Distribuisce questa nelle sale, come crede giovar meglio all'istruzione, e in occasioni di esposizioni presiede alla collocazione di tutti i lavori presentati.

Art. 19. Propone al presidente l'acquisto degli oggetti che crede necessari ad una buona istruzione.

Art. 20. Riceve dai professori le informazioni sulla diligenza e il profitto dei giovani alunni, e da essi e dai custodi i reclami per le trasgressioni dei regolamenti. Verifica immediatamente le mancanze e ne riferisce al presidente. Se poi si trattasse di grave mancanza da compromettere il decoro dello stabilimento, il rispetto ai maestri, e se per la conservazione dell'ordine e della disciplina si rendesse necessario un immediato provvedimento, sospenderà il trasgressore allontanandolo provvisoriamente dalle scuole, e ne farà subito rapporto in iscritto al presidente.

Art. 21. Nel caso di malattia o di assenza verrà supplito da quel professore che sarà designato dal presidente.

Maestri.

Art. 22. I maestri, per ciò che spetta all'insegnamento, dipendono dal direttore; per tutto il resto immediatamente dal presidente.

Art. 23. Le lezioni che si danno nell'Istituto non potranno durare meno di un'ora ciascuna, ma si protrarranno poi quanto sia necessario alla istruzione degli alunni.

I maestri di plastica, di disegno elementare, di ornato e di architettura danno cinque lezioni per settimana. Tre il maestro di disegno superiore e pittura (oltre l'assistenza alla scuola del nudo), e tre quello di geometria e prospettiva elementare.

Due lezioni per settimana dà il maestro di anatomia pittorica.

I maestri poi di architettura e di ornato, dall'apertura delle scuole fino a tutto aprile, daranno inoltre delle lezioni serali a vantaggio degli artigiani.

Art. 24. Ogni maestro tiene il ruolo dei giovani ammessi alla sua scuola, diviso per le sue due classi. Vi nota esattamente il tempo dello ingresso alla classe rispettiva, la diligenza nel venire alle scuole, le disposizioni, il progresso e la condotta di ciascuno, e lo trasmette due volte all'anno al direttore.

Art. 25. È dovere dei maestri di esigere dagli scolari rispetto, silenzio e disciplina. Nè trascureranno di raccomandar loro il rispetto a tutti i superiori dello stabilimento, e l'osservanza dell'ordine e della buona educazione, così nelle scuole come fuori di esse, affinchè nell'Istituto non solo ricevano l'istruzione artistica, ma ancora i conforti a riescire buoni ed utili cittadini.

Art. 26. Se qualcuno dei giovani tenesse una condotta reprensibile, nè curasse gli avvertimenti suoi, il maestro ne dovrà fare immediato rapporto al direttore, il quale provvederà come all'articolo 12.

Art. 27. Quel maestro che trovasi alla sua volta nell'Istituto, verrà chiamato dai custodi per ammonire il giovane che turbasse l'ordine in qualsiasi delle scuole, ove non fossero valse a ricondurvelo le loro esortazioni.

Art. 28. In caso di assenza, per la quale si richiede la permissione del presidente che ne andrà d'accordo col direttore, un maestro verrà supplito da altro incaricatone dal presidente sulla proposta del direttore. Nel modo stesso verrà supplito ai maestri in caso di malattia.

Custode.

Art. 29. Deve trovarsi all'Istituto avanti l'ora in cui si aprono le scuole e rimanervi fino a che esse sieno chiuse.

Art. 30. È suo stretto dovere di vigilare del continuo le scuole quando ne siano assenti i rispettivi maestri, perchè gli scolari serbino la voluta disciplina, e si conformino esattamente ai regolamenti stabiliti.

Art. 31. È presente a vicenda col sottocustode alla scuola del nudo per prestarvi quel servizio che vi potrà occorrere.

Art. 32. Tratta gli alunni col dovuto rispetto, ma ha diritto che essi pure gli si mostrino rispettosi e docili ai suoi avvertimenti.

Art. 33. Di qualunque infrazione al regolamento, di qualsiasi disturbo potesse avvenire in una delle scuole dell'Istituto, è obbligato a darne pronto avviso a quel professore che si trovi presente. In assenza dei professori ne avvertirà il direttore immediatamente.

Art. 34. Riceve in consegna tutti gli oggetti d'arte e mobilie che si trovano nell'Istituto e registrati nell'inventario, rendendo ragione al presidente di quelli che si trovassero guasti o mancanti. Gli è assolutamente vietato di lasciar che sia tolto dall'Istituto qualsiasi oggetto se non sia per ordine scritto del presidente, o del segretario, in nome del presidente.

Art. 35. Eseguisce gli ordini del presidente comunicatigli dal segretario per ciò che riguarda il buon servizio dello stabilimento. Eseguisce pure gli ordini del direttore e dei professori per quanto riguarda il servizio dell'istruzione e delle rispettive scuole. Non deve mai ricevere alcun ordine dagli scolari.

Art. 36. Qualunque persona estranea brami veder l'Istituto, dovrà essere accompagnata da esso o dal sottocustode.

Art. 37. Avrà la massima cura della nettezza del locale e delle suppellettili, valendosi a quest'oggetto delle ore in cui l'Istituto è chiuso agli alunni.

Art. 38. È inibito severamente al custode di ricevere mancie dagli alunni.

Sottocustode.

Art. 39. Sarà nell'Istituto in compagnia del custode prima che si apra alle lezioni e vi resterà fino al chiudersi delle scuole.

Art. 40. È obbligato di aiutare il custode nella esecuzione dei suoi incarichi, a seconda di quanto gli verrà indicato dal medesimo o dal segretario.

Art. 41. Può essere impiegato anche nelle ore e nei giorni in cui l'Istituto sta chiuso, per servigi relativi all'Istituto stesso od alla segreteria.

Modelli.

Art. 42. I modelli non sono permanenti. Essi servono nella scuola del nudo e della pittura per quel tempo e quelle ore che verranno loro prefisse dal direttore, dal quale immediatamente dipendono.

Art. 43. Debbono osservare verso tutti il dovuto rispetto, l'ordine e la quiete voluta dai regolamenti. Astenersi nel tempo del loro servizio nell'Istituto da ogni colloquio con gli scolari.

TITOLO III.

Degli scolari.

Art. 44. Qualunque giovine brami di essere ammesso alle scuole dell'Istituto, dovrà farne istanza scritta al presidente, ove indicherà la sua età, la condizione del padre, il domicilio, la bottega in cui lavora se artigiano.

Tale istanza verrà presentata alla segreteria, e vi saranno uniti: l'attestato di avere avuto il vaiuolo o naturalmente o per inoculazione; gli attestati degli studi fatti nelle scuole elementari, o di quelli che presentemente conduce se studente.

Art. 45. Ammesso il giovine alle scuole, è suo strettissimo dovere di uniformarsi a tutto quanto prescrivono i regolamenti dell'Istituto, sia pel modo di condurre gli studi, sia per la disciplina.

Art. 46. Il rispetto ai superiori tutti ed impiegati dell'Istituto, l'attenzione allo studio, la diligenza nel frequentare le scuole e la buona condotta sono espressamente volute. Mancandovi, il giovine verrà ammonito dai superiori, e trattandosi di mancanza grave, potrà venire allontanato temporariamente dall'Istituto, ed anche immediatamente espulso dal medesimo.

TITOLO IV.

Degli esami e dei concorsi.

Art. 47. In due periodi dell'anno scolastico, cioè prima delle vacanze della Pasqua di Resurrezione e prima delle vacanze autunnali, si daranno gli esami di passaggio dall'una all'altra classe della medesima scuola, e dalla scuola inferiore alla superiore.

Art. 48. Gli esami verranno dati agli alunni dal maestro insegnante, alla presenza del direttore degli studi.

Art. 49. I concorsi dell'Istituto sono di due categorie, cioè annuali e triennali.

I concorsi annuali o di emulazione sono aperti a tutti gli alunni dell'Istituto.

I concorsi triennali hanno per iscopo le pensioni di perfezionamento per la pittura e per la scultura, e sono aperti agli alunni dedicatisi allo studio di queste due arti.

Art. 50. Le norme e le discipline pei concorsi e per gli esami saranno assegnate dal regolamento sugli studi.

TITOLO V.

Disposizioni generali.

Art. 51. L'anno scolastico comincia il 12 del mese di novembre e termina il 14 settembre del successivo anno.

Art. 52. Le ammissioni degli alunni saranno fatte in due tempi dell'anno scolastico; cioè nei primi otto giorni dell'apertura delle scuole, e nei primi otto giorni dopo le vacanze della Pasqua di Resurrezione.

Art. 53. L'età dei giovani ammittendi non potrà esser minore dei 12 anni compiti.

Art. 54. Gli scolari già iscritti nel ruolo dell'Istituto dovranno prendere le loro rassegne ad ogni incominciare dell'anno scolastico. Nel caso che mancassero a questo dovere e che non potessero giustificare il ritardo, non potranno più essere ammessi durante l'anno medesimo.

L'orario delle scuole diurne e serali, e i giorni di vacanza verranno annunciati con apposite tabelle.

Art. 55. Sulle norme tracciate dal presente regolamento, il presidente forma a seconda delle circostanze i regolamenti particolari per gl'impiegati e per gl'inservienti dell'Istituto. Formula pure, di concerto col direttore, il regolamento generale degli studi e quelli speciali delle varie scuole.

Art. 56. I maestri, gl'impiegati, gl'inservienti, gli scolari, e tutte in genere le persone aventi relazioni coll'Istituto sono tenute di strettamente conformarsi al disposto dei regolamenti suddetti, dei quali non possono allegare ignoranza.

Addì 25 novembre 1872.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della Pubblica Istruzione

A. SCIALOJA.

APPENDICE

UNA CANZONE DEL NATALE

IN PROSA

RACCONTO FANTASTICO

DI

CARLO DICKENS

(DALL'INGLESE)

9 — (*Continuazione* — Vedi n. 7)

Poi le drogherie, socchiuse con uno o due battenti; e che barlumi tra quelle aperture! Le bilance discendevano sul banco con lieto suono, lo spago si scioglieva incessantemente dal cilindro, le scatole passavano su e giù come bussolotti, il tè ed il caffè esalavano un misto profumo graditissimo all'odorato. L'uva di Malaga abbondante e della più fina, le mandorle bianchissime, i bastoni di cannella sì lunghi e dritti le altre spezie così deliziose, le frutta candite così incrostate e tempestate di zucchero facevano andare i più freddi spettatori in solluchero. Come morbidi e polposi erano i fichi; e come arrossendo per modesta ritrosia si nascondevano le brusche prugne di Francia nelle decorate loro scatole! Tutto era appetitoso, e vestito a festa. Gli avventori, inebriati dalle speranze di quel giorno, si accalcavano premurosi alle porte urtandosi coi panieri, dimenticavano i loro acquisti sul banco, tornavano in fretta a riprenderli e commettevano mille stravaganze colla miglior allegria del mondo.

Ma presto le campane chiamavano il buon popolo alle chiese ed alle cappelle, e tutti vi si affrettavano per le vie colle più gaie faccie e coi vestiti più smaglianti che avessero. E nello stesso tempo usciva da centinaia di viottoli e vallate senza nome gente innumerevole che portava il desinare ai forni. La vista di questi poveri che faceano baldoria sembrava piacere grandemente allo spirito, il quale si fermò con Scrooge alla porta d'un fornaio, e levando i coperchi delle pignatte dei passanti colla fiaccola vi spargeva dentro profumi d'incenso. Era anche una strana fiaccola la sua, perchè, quando fra i portatori dei desinare nasceva qualche diverbio per essersi urtati, bastava ch'egli versasse alcune gocce da quella perchè fosse ristabilito in un attimo il buon umore. È vergogna, dicevano, il litigare il giorno di Natale. Ed avevano ragione, per Dio!

Le campane cessarono alfine, e si chiusero le botteghe de' fornai; eppure il dighiacciato pavimento che sovrastava ai forni sotterranei tradiva le operazioni culinarie che fervevano di sotto.

« Ciò che spruzzate della vostra fiaccola deve avere un sapore particolare? » disse Scrooge.

« Sì, quel ch'io gli do. »

« E questa proprietà si può comunicare ad ogni pranzo che si faccia oggi? »

« Ovunque sia buona gente, ma sopratutto se è povera. »

« E perchè s'è povera? »

« Perchè ne ha più bisogno. »

« Spirito, » disse Scrooge dopo un istante di riflessione, « mi meraviglio che voi, fra tutti gli esseri che abitano gl'innumerevoli mondi lassù, vogliate diradare le occasioni di queste gioie innocenti al popolo. »

« Dici a me? » gridò lo spirito.

« Ma voi vorreste, a quel che pare, privarlo dei mezzi di poter pranzare ogni domenica, che può dirsi spesso l'unico giorno della settimana nel quale esso sa che cosa sia un pranzo; non è vero? »

« Dici a me? » ripigliò lo spirito.

« Non cercate voi di chiudere le botteghe nella domenica, ciò che in fin dei conti fa tutt'uno? »

« Io? » esclamò lo spirito.

« Perdonatemi se ho torto, ma ciò si è fatto qui in nome vostro, od almeno de' vostri. »

« In questo mondo, » replicò lo spirito, « v'ha taluni che s'arrogano di conoscerci, e quelli che nel nostro nome sfogano le proprie passioni, malevolenza, odio, bigotteria, livore, egoismo, e che sono alieni da noi e dai nostri come se non fossero mai vissuti. Ricordati bene di ciò, e delle loro azioni incolpane essi, non noi. »

Scrooge promise di sì, e tutti e due se n'andarono, sempre invisibili come prima, ne' sobborghi della città.

Una delle particolarità più notevoli dello spirito, osservata da Scrooge presso il fornaio, era quella di accomodare facilmente la gigantesca sua statura a qualunque luogo, e che quindi stava sotto un umile tetto con tanto garbo e con tanta maestà soprannaturale quanto nel più superbo atrio. Forse a motivo della soddisfazione con cui il buon spirito faceva mostra di questo suo potere, ovvero per la propria natura benigna, generosa, cordiale che simpatizzava con tutti i poveri, si diresse difilato al commesso di Scrooge, e questi lo seguì attaccandoglisi ai panni. Alla soglia dell'uscio sorrise lo spirito, e si fermò a benedire l'abitazione di Bob Cratchit cogli spruzzi della sua fiaccola. Pensateci un po'! Bob non aveva che quindici *bob* (*) alla settimana; ogni sabbato non intascava che quindici volte il suo nome di battesimo; eppure ciò nonostante lo spirito del Natale presente non lasciò di benedire i suoi quattro bugigattoli!

Poi la signora Cratchit, vestita poveramente d'un abito già due volte rivoltato, ma ricco di nastri, che costano poco e fanno una mostra bellissima per sei *pence*, si mise ad apparecchiare la tavola coll'assistenza di Belinda, la seconda delle sue figlie, ricca anch'essa in fatto di nastri, mentre il signorino Pietro, immergendo una forchetta nella casseruola delle patate, si rodeva le punte dei mostruosi solini (proprietà particolare di Bob conferita a suo figlio ed erede in onoranza del giorno), e gongolava di gioia in vedersi così galantemente azzimato, parendogli mill'anni di mostrarsi alla passeggiata della società elegante nell'Hyde Park!

(*) Nome che suol dare il popolo di Londra agli scellini.

Poi due Cratchit più piccoli, maschio e femmina, entrarono in furia, gridando di aver sentito l'odore e riconosciuta la loro oca di fuori della bottega del fornaio, e inebriandosi nei voluttuosi pensieri del ripieno di salvia e cipolle si misero a ballare attorno alla tavola, esaltando ai cieli il fratello Pietro, mentre questi, nemmen per ombra superbo, sebbene quasi soffocato dai solini, soffiava a piene gote nel fuoco finchè le pigre patate gorgogliando picchiarono forte contro il coperchio della casseruola per farsi levar fuori e pelare.

« Che cos'è mai divenuto di quella cara gioia del babbo? » disse madama. « E il piccino Tim vostro fratello? E Marta l'anno scorso era già a casa da più di mezz'ora! »

« Ecco Marta, mammina! » disse una fanciulla, entrata in quell'istante.

« È qui Marta! » gridarono i due piccoli Cratchit. « Evviva! Evviva! Che bell'ora, che bell'ora, Marta! »

« Dio ti benedica, mia cara, quanto hai tardato! » disse madama Cratchit, baciando la figlia più volte, e levandole lo scialle od il cappello con premura.

« C'era un mondo di cose da finire ieri sera, e stamattina ci toccò di sbrigar tutto. »

« Lasciamo star ciò, ora che sei venuta. Siedi presso il fuoco, cara, scaldati, tesoro mio! »

« No, no — qui viene il babbo! » gridarono i piccoli Cratchit, che in uno stesso momento si trovavano dappertutto; « nasconditi, Marta, nasconditi! »

Marta si nascose, ed entrò il babbo Bob, con almeno tre piedi di sciarpa, senza contare la frangia che gli pendeva innanzi, coll'abito ramato e mondato in più luoghi, ma bene spazzolato per dargli l'aria da festa, portando il piccino Tim in ispalla. Povero piccino Tim! egli teneva una piccola gruccia, ed un ordigno di ferro gli sosteneva i fianchi.

« Ma..., ma, dov'è la nostra Marta? » disse Bob guardando attorno.

« Non viene!

« Non viene? » disse Bob con subitanea cessazione della sua allegria, prodottagli dall'aver servito da cavallo da corsa al povero Tim dalla chiesa in qua.

« Non viene a Natale? »

Marta non ebbe cuore d'ingannarlo, neanche per celia, e uscì anzi tempo dal suo nascondiglio dietro la porta dell'armadio, e si gettò nelle sue braccia, mentre i due piccoli Cratchit s'impadronirono del piccino Tim e lo portarono in cucina affinchè potesse sentir bollire il *pudding* nella caldaia.

« E Tim è stato buono? » domandò la signora Cratchit dopo d'aver canzonato della sua credulità Bob, che intanto aveva abbracciato la figlia a suo talento.

« Buono come il sole, ed anche più. Non so come, stando tanto tempo seduto da per sè, diventa pensieroso e s'immagina le cose più strane che siansi mai sentite. Per esempio, or ora tornando a casa mi disse: « spero, » disse, « che la gente mi abbia visto in chiesa, disse, perchè sono storpio, e deve far piacere alla gente, disse, di ricordarsi al Natale di chi fece camminare gli zoppi e vedere i ciechi. »

Tremava la voce di Bob nel dir ciò, e ancor più quando soggiunse che il piccino Tim si faceva vie più forte e robusto.

(*Continua*)

MINISTERO DELLE FINANZE.

Esame di concorso ai posti di scrivano giornaliero:

Si fa noto che nel giorno di sabato 15 febbraio 1873 avrà luogo in Firenze e in Roma l'esame di concorso prescritto per l'assunzione ai posti di scrivano giornaliero negli uffici dell'Amministrazione centrale delle finanze.

L'esame sarà in iscritto e consisterà:

a) Di un componimento italiano;
b) Della risoluzione di un quesito d'aritmetica fino alla regola del tre inclusivamente;
c) Di un saggio di calligrafia;
d) E della formazione di un prospetto statistico.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'esame, dovranno presentare domanda su carta da bollo da lire 1 al Ministero delle Finanze, Segretariato Generale, in Firenze, o in Roma, e provare con regolari documenti:

a) Lo stato di famiglia;
b) Di aver compiuta l'età d'anni diciotto e non avere superata quella di 40, e di essere cittadini italiani;
c) Di esser celibi;
d) Di aver sempre tenuto una buona condotta morale.

I sott'ufficiali e carabinieri congedati dopo tredici anni di servizio hanno titolo di preferenza.

I servizi prestati nell'esercito o nelle amministrazioni sia pubbliche che private dovranno essere giustificati con opportuni certificati.

Gli aspiranti dovranno inoltre corredare le istanze di tutti quei documenti che valgano ad attestare gli studi percorsi.

Le istanze saranno ricevute fino a tutto il 15 gennaio 1873; quelle che pervenissero posteriormente al giorno predetto non saranno valide per l'esame del 15 febbraio.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª *pubblicazione*).

Si è chiesto il tramutamento al portatore della iscrizione di lire 655, accesa sul Gran Libro della cessata Direzione di Napoli al n. 597, a favore di Marotta Alberto fu Francesco, minore sotto l'amministrazione di Giuseppe Marotta ecc non che dell'iscrizione di lire 5 accesa come sopra al n. 6274, a favore di Marotti Alberto fu Francesco, minore sotto l'amministrazione di Giuseppe Marotta, allegandosi l'identità della persona con quella di Marotti Alberto fu Francesco.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni, sarà eseguito il chiesto tramutamento.

Firenze, 27 novembre 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione*).

Dalla signora Migone Angela Maria Adelaide di Antonio, domiciliata in Genova, venne chiesta la rettifica dell'intestazione d'una rendita 5 per cento iscritta al n. 126966 dei registri della cessata Direzione Generale del Debito Pubblico di Torino per annue lire 165 a nome di Migone Giacomo e Marina di Antonio, domiciliati in Genova, minori sotto la legittima amministrazione del loro padre, allegandosi l'identità della persona contitolare Migone Marina con quella della richiedente.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 28 dicembre 1872.

L'Ispettore Generale: G. GABBARRI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione d'una rendita del consolidato 5 per cento iscritta al n. 56807 dei registri della cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli per annue lire 20 al nome di Chiodelli Mattia di Giovanni Battista, domiciliato in Napoli, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Chiodelli Mattia di Giovanni Battista, nubile, domiciliata in Napoli.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 29 dicembre 1872.

L'Ispettore Generale: G. GABBARRI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione delle seguenti rendite iscritte al consolidato 5 per cento presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Milano:

N. 64089 Boccioli Carlo del fu Vincenzo, minorenne rappresentato dal di lui tutore avv. Ercole Quaglia di Milano, lire 250;

N. 64090 Boccioli Luigi del fu Vincenzo, minorenne rappresentato dal di lui tutore avv. Ercole Quaglia di Milano, lire 250, allegandosi l'identità delle sopranominate persone con quelle di Bonioli Carlo e Bonioli Luigi del fu Vincenzo.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 31 dicembre 1872.

Per il Direttore Generale
PAGNOLO.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

Sulla straordinaria apparizione di stelle cadenti a' 27 novembre 1872.

La pioggia meteorica della notte dal 27 al 28 novembre 1872, che le circostanze meteorologiche resero invisibile in Modena, fu vista in talune stazioni pluviometriche della provincia, e uno dei più zelanti osservatori di tali stazioni richiedevami, se realmente, come in molti giornali è enfaticamente annunziato, essa provenne dall'urto della terra con la cometa di Biela. Esporrò brevemente, in riscontro a tale richiesta, alcune considerazioni relative a questo argomento.

L'urto della terra con la cometa di Biela, al 27 dello scorso novembre, è inammissibile, perchè stando ai calcoli più probabili sul cammino della cometa, essa trovavasi allora a gran distanza dal radiante principale delle stelle filanti osservate. È il caso delle 36 ragioni per le quali un cannone non poteva far fuoco, e in primo luogo per la mancanza della polvere. È anche inammissibile l'urto della terra con la coda della cometa di Biela, giacchè questa cometa, anche quando era intera, e anche le prime volte in cui fu osservata, non si appalesò che come una piccola nebulosità rotonda e sfornita di coda. Ma indipendentemente da ciò, essendo la coda appendice e prolungamento del nucleo, bisognerebbe supporre nella cometa di Biela, distantissima dal punto raggiante, una coda di colossali dimensioni. D'altronde io divido completamente l'opinione del prof. Schiaparelli, *che lo sviluppo delle code sia interamente estraneo alla formazione delle correnti meteoriche.*

Eliminato dunque l'urto della terra col nucleo o con la coda della cometa, rimane a discutere il caso, scientificamente più plausibile, che la terra nella notte dal 27 al 28 novembre, traversi un punto dello spazio ove giace un ammasso di particule già appartenenti alla cometa di Biela. Questa idea non è recentissima, e devesi all'astronomo Weiss, anzi quel punto del cielo che ha le coordinate $A=23°. D=+43°$, chiamasi, forse alquanto impropriamente, il radiante della cometa di Biela.

Or qui bisogna riflettere, che i calcoli e le deduzioni del Weiss, quantunque pregevolissimi ed ingegnosi, non appartengono a quei risultati astronomici che costituiscono un vero inconcusso ed irrefragabile, che stabiliscono un dato onninamente innegabile e certo, come per esempio il calcolo delle ecclissi, quello delle orbite conosciute le osservazioni, quello delle effemeridi conosciuti gli elementi, ecc. Essi costituiscono una semplice probabilità, e come tali sono qualificati da una autorità astronomica insigne. Il principio su cui sono fondati, può quindi esaminarsi e discutersi, e la logica e l'esame attento dei fatti possono rovesciarlo. Non sono le trasformazioni e le evoluzioni del calcolo che si attaccano, ma le basi del medesimo, e i lavori di questo genere possono compararsi alla ricchissima statua di Nabucco poggiante su piedi di creta. Naturalmente questa riflessione deve intendersi nel senso più illimitato di ammirazione e riguardo per vari importanti e coscienziosi lavori di egregi scienziati, ai quali forse la posterità darà ampia ragione, quantunque si fondino su principii di cui nel momento non tutti possono dichiararsi convinti. Deve intendersi insomma, accompagnata da mille restrizioni, che l'allontanino completamente da interpretazioni che non siano conformi all'onesto desiderio di acquistare la conoscenza del vero. Ecco per esempio nel nostro caso una serie di interrogazioni, che potrebbero forse somministrarci argomenti di dubbio, e condurci a diverse conclusioni.

Trattandosi di una specie di forza ripulsiva, ossia di un disperdimento nello spazio, dei frantumi della cometa, può ammettersi che i medesimi, dopo un lungo corso di anni, ritrovinsi sempre giacenti sull'orbita antica della cometa? Questa specie di ripulsione è dimostrata dal fatto ben conosciuto, che le due parti in cui nel 1846 si divise la cometa di Biela, andavano sempre più allontanandosi l'una dall'altra. Non bisogna dimenticare, che l'ultima volta in cui si osservò la cometa di Biela, fu nel 1852, e che nel 1866, quantunque teoricamente doveasi trovare nelle più favorevoli circostanze per le osservazioni, pure non fu reperibile. I frantumi della medesima perchè dovevano, sempre giacenti sull'orbita, aspettare per mettersi in evidenza la notte da 27 a 28 novembre 1872? Se tra i frammenti della cometa non vuolsi ammettere una forza ripulsiva, è certo che dai calcoli del prof. Plantamour risultò con ogni evidenza, che le due parti in cui nel 1846 si divise la cometa di Biela, *non esercitavano una reciproca azione attrattiva*, come anche è certo, che andavano tanto allontanandosi l'una dall'altra, che nel 1852 la loro distanza era più che otto volte maggiore dell'ultima osservata nel 1846.

Le osservazioni di questo sciame di stelle cadenti fatte prima dell'ultima apparizione sono così numerose e sicure da poter fondare, con certezza astronomica, coordinandole con le attuali, gli elementi dell'orbita corrispondente?

I ravvicinamenti tratti dai confronti con le orbite cometarie (principalmente per le comete non periodiche), possono condurre a certezza matematica? Non si deve perder di vista, che generalmente non vediamo che un piccolissimo tratto dell'orbita, anzi quasi infinitesimo rispetto all'intero sviluppo della medesima. Le perturbazioni e altre cause possono cambiare radicalmente un'orbita cometaria. Senza uscire dal caso della cometa periodica di Biela, sappiamo che in un'epoca in cui nessuna sensibile alterazione fisica era accaduta nella medesima, la sola azione di Giove dal 1839 al 1846 avea fatto variare di 47 minuti l'inclinazione dell'orbita della cometa con l'eclittica.

L'identità in discorso è una specialità per lo sciame di cui si parla, ovvero si deve in generale ammettere che ciascuna apparizione di stelle cadenti corrisponde a una cometa disciolta?

Nelle cronache e in altri documenti si ha qualche indizio di grandi cadute di stelle filanti per la sera del 27 novembre, o in quel torno, e nel caso affermativo si è esaminato se esse coincidono con le minime apparizioni delle meteore da 11 a 13 novembre?

Dopo tante peripezie sofferte, e dopo la mancata ricomparsa del 1866, può credersi che nel 1872 la cometa di Biela si muova ancora nella stessa orbita del 1846-52? Anche ammettendo ciò, può credersi che la cometa di Biela, che a 27 novembre 1872 era passata pel nodo da circa tre mesi, disfacendosi inchiodava sull'orbita, per così lungo intervallo, la materia che abbandonava, per procurarci graziosamente lo spettacolo della pioggia meteorica? Non si dimentichi che in soli 21 giorni, da 10 febbraio a 3 marzo 1846, i frantumi della cometa si allontanavano l'uno dall'altro con la media velocità di 82 miglia geografiche al giorno.

Il confronto delle date delle apparizioni anteriori e della grande affluenza del 1872, può ancora determinarci ad assegnare alle meteore in discorso una retrogradazione di nodi identica a quella dell'orbita della cometa di Biela? Ammettendo che le meteore di Brandes e di Zezioli siano identiche con quelle del 27 novembre ultimo, in 70 anni dal 1798 al 1867 la data di questa apparizione ha avuto una precessione di 7 giorni, e in soli 6 anni dal 1867 al 1872 di 3 giorni.

Aspettando dal tempo e dalle accurate e coscienziose disamine, la soluzione di questi e di altri simili quesiti che tralascio per brevità, mi permetto attenermi per ora all'opinione, che le meteore di cui si parla siano indipendenti del tutto dalla cometa di Biela. Se quest'ultima realmente si è dileguata, è molto facile renderci ragione della sparizione della medesima. Si è detto che nel 1846 essa sotto gli occhi medesimi degli astronomi si divise in due parti. Non è certamente una probabilità azzardata quella che ci condurrebbe ad ammettere, che la forza medesima che produsse la prima rottura ne ha cagionato ulteriori, e perciò che le parti trovansi adesso a tal grado di tenuità da entrare nella classe incommensurabile delle cose celesti che ci sono invisibili.

Lo sciame di cui si ragiona è dunque per la sua natura e le sue apparizioni, soggetto alle leggi generali recentemente stabilite, ossia le stelle filanti in discorso sono dovute all'incontro della terra con una nube cosmica, attirata dallo spazio interstellare dentro il sistema solare, e incanalata in un'orbita. In esso, come in quello del 13 novembre, la ripartizione della materia cosmica non è uniforme nell'orbita, lo che produce per conseguenza epoche di massima frequenza, una delle quali fu quella recentemente avvenuta.

Questo sciame ha un radiante dei meglio determinati. Ecco un notamento delle posizioni assegnate al medesimo da vari osservatori nella notte da 27 a 28 novembre 1872, che ho formato sulle relazioni che finora mi son pervenute.

A.	*D.*	*Osservatori*
°	°	
22.5	+ 42.1	Schmidt
27.5	42	Bellucci
24	43	Bellucci
23	43	De Gasperis
30	40	Lemosy
27	45	Mohn
25	47	Rubenson
27	43	Fearnley
29	47	Glotin
28	46	Lespiault
28	38	Sonberbielle
24	46	Respighi
Medio 26.2	+ 43.5	

Il radiante di Weiss coincide con la determinazione attuale del prof. De Gasperis.

Le stelle sporadiche, che difficultano non lievemente la moderna teoria delle stelle cadenti, non hanno mancato in questa occasione, quantunque in minori proporzioni del solito. Molti osservatori parlano di diversi punti raggianti contemporaneamente osservati nella notte dal 27 al 28 novembre 1872, e tra i più espliciti a questo riguardo possono citarsi l'Armellini in Italia e il Cruzel in Francia (*Il y avait plusieurs points radiants . . . ceux d'où il jaillissait le plus d'etoiles se trouvaient*... Bull. Ass. sci.).

È anche una particolarità degna di attenzione, che queste stelle filanti non furono in gran copia solamente nella notte da 27 a 28 novembre 1872. Si osservarono in più luoghi da 25 a 29 novembre, anzi nel dipartimento dell'Hérault pare che il massimo sia avvenuto il giorno 25. (*Le 25 un chef de train a observé un véritable feu d'artifice d'etoiles filantes*.. Bull. Ass. sci.).

Finalmente non bisogna tacere che taluni opinano (non so con qual fondamento), che esista un'intima connessione tra questo sciame e quello di agosto (Perseidi), mentre altri, e non pochi, credono che si tratti del medesimo conosciutissimo sciame da 11 a 13 novembre (Leonidi), dalle perturbazioni in tutto o in parte deviato.

Modena, dicembre 1872.

Prof. DOMENICO RAGONA.

NOTIZIE VARIE

Nell'occasione che fu inaugurato il nuovo anno giuridico presso la Corte d'appello di Firenze, il primo sostituto della procura generale cav. Carnecchia pronunziò un discorso ricco di dati statistici. Dinnanzi ai conciliatori del distretto di quella Corte furono portati durante lo spirato anno 12,239 affari, dei quali 5471 terminarono in via conciliativa e 6768 per sentenza, non rimanendo pendenti che 394 cause. Gli otto tribunali civili del distretto hanno emanate 2378 sentenze di primo grado e 405 come magistratura d'appello. In linea di volontaria giurisdizione i suddetti tribunali hanno inoltre emanati 2042 decreti e 1450 ne hanno emanati in affari di stato civile. Pendenti rimasero 378 cause a causa massimamente di ritardi dipendenti dalle parti. Le dichiarazioni di fallimento che nel 1871 erano state 75, nel 1872 furono soltanto 50. La Corte d'appello ha emanate 296 sentenze, cioè 49 più che nel 1871 e 107 provvedimenti in materia di giurisdizione volontaria non che 30 ordinanze presidenziali. Il Pubblico Ministero ha conchiuso in 131 cause con conclusioni conformi alla sentenza in 112 cause e accolte parzialmente in cinque.

Passando alla statistica penale l'annata diede il bilancio di 11,731 processi. La sola pretura urbana di Firenze ne ha condotti a termine 4223.

Negli uffici di istruzione furono ultimati 7055 processi con ordinanze di rinvio, 183 per la sezione di accusa, 858 pel tribunale, 1083 per le preture. In 1387 di quei processi gli imputati furono prosciolti dall'accusa — in 917 dei quali per mancanza di prove sufficienti pel reato; in 173 per giustificata innocenza; in 2097 perchè il fatto non costituiva reato. Le cause decise in prima istanza davanti i tribunali correzionali furono 2978; in grado d'appello 387; restarono quindi pendenti 487 cause. Innanzi alla Corte furono esaurite dalla sezione d'accusa 248 cause e proferiti 978 decreti per l'applicazione del decreto di amnistia. La sezione degli appelli correzionali ha proferito 500 sentenze. Restano pendenti 137 cause. In soli 53 casi ci fu revoca di sentenze. In 73 diminuzioni di pena.

Il lavoro della Corte d'assise è stato il seguente. Il circolo di Firenze ha decise 75 cause; quel di Arezzo 47; quel di Siena 35; quel di Grosseto 26. Gli accusati furono 272; gli assoluti 41.

— Il *Diario do Governo* di Lisbona pubblica il censimento del Portogallo, comprese le isole Azzorre e di Madera, fatto si alla fine del 1870. Secondo quei dati ufficiali, la popolazione del Portogallo era a quell'epoca di 4,362,011 persone. La proporzione fra le nascite e la popolazione era di 3 30 0/0, e quella delle morti di 2 59 0/0.

— Il re delle isole Sandwich, testè defunto, Kamehameha V, era nato l'11 dicembre 1830 e successe al trono a suo fratello, il quale sposò un'inglese, miss Rooke, nell'anno 1863. Il regno insulare su cui dominava ha una superficie di 348 miglia geografiche, ed una popolazione di 63,000 abitanti. Dal 1840 esso è indipendente; nel 1844 venne riconosciuto dall'America e dalle potenze europee, ha la forma di una monarchia costituzionale ed aveva una costituzione liberale sino dal 1864. Il regno ha case costruite alla foggia europea, eccellenti strade e 300 scuole. Nelle circostanze importanti il re doveva radunare un *Consiglio segreto*, composto di ministri, governatori delle isole principali, del cancelliere del regno e di 16 membri eletti per metà dagli indigeni e per metà dagli stranieri naturalizzati. L'esercito stanziale del regno ascende a 75 uomini. Gli abitanti delle isole Sandwich appartengono alle razze più belle ed intelligenti del mare del Sud.

— Diamo qui sotto, un quadro comparativo dei progressi che hanno fatto le ferrovie:

	Chilometri
In Gran Bretagna	24,765
In Germania	17,330
In Francia	16,954
In Austria	8,037
In Russia	7,685
In Ispagna	5,407
In Belgio	3,052
In Isvezia e Norvegia	2,124
Nei Paesi Bassi.	1,480
In Isvizzera.	1,380
In Portogallo.	694
In Danimarca	681
In Turchia e in Grecia	524

Per conoscere il progresso di ciascun paese, il calcolo non deve essere stabilito sull'estensione del territorio, ma sulla popolazione che rappresenta le forze e le risorse di una nazione. Allora vediamo che la Gran Bretagna ha 826 chilometri di strade ferrate per ciascun milione di abitanti, il Belgio, 623; la Svizzera, 550; la Germania, 542 e la Francia, 444.

Da un'altra parte, la Società degli agricoltori di Francia fornisce nel suo bullettino mensile del 1° dicembre scorso, una statistica comparativa dell'estensione delle linee ferroviarie e del loro sviluppo nel mondo intiero e le seguenti proporzioni:

				Abitanti
Stati Uniti e Canadà	1	miglio	per	900
Belgio	1	—	per	2,000
Gran Bretagna	1	—	per	2,010
Francia.	1	—	per	3,500
Repubblica Argentina	1	—	per	4,500
Prussia.	1	—	per	5,000
Brasile	1	—	per	10,000
Austria.	1	—	per	20,000

DIARIO

I giornali di Berlino dicono che il governo prussiano probabilmente non presenterà per ora alle Camere il progetto di legge sul matrimonio civile, non perchè abbia rinunziato a mandare ad effetto questo provvedimento, ma perchè il governo crede più urgente la presentazione dei disegni di legge relativi alla repressione degli abusi dell'autorità ecclesiastica.

Il *Journal Officiel* pubblica la relazione del ministro dell'interno sui risultati del censimento operatosi in Francia nel 1872. Astrazione fatta dall'Alsazia e dalla Lorena la popolazione francese dal 1866 a tutto il 1871 è scemata di 369 mila abitanti. La cifra ufficiale degli abitanti di Francia nel 1872 somma a 36 milioni e centodue mila

Il *Journal des Débats* prende a considerare le condizioni in concorso delle quali l'Assemblea francese sta per ripigliare il corso dei suoi lavori. « Essa, dice il foglio parigino, rientra a Versailles in mezzo ad una calma profonda. Durante quindici giorni la politica ha sonnecchiato ed il mistero che copre le deliberazioni della Commissione dei Trenta e delle sue due Sottocommissioni ha tolto finora il più piccolo alimento alla pubblica curiosità. Ma questa non starà molto a rivivere da che i nostri deputati saranno tornati. Gli argomenti di discussione non faranno loro difetto a giudicarne dalla lunga lista dei progetti che la Camera dovrà esaminare. In questo numero tuttavia non ce n'è che uno di importanza eccezionale, quello relativo all'istruzione primaria, relatore del quale è il signor Ernoul. Questo progetto assieme a quello per l'organizzazione dell'esercito e la legge sulle finanze formeranno di certo la parte essenziale dei dibattimenti che stanno per aprirsi. Ma, senza sconoscere l'importanza di queste questioni, l'opinione pubblica aspetta dall'Assemblea la soluzione di altri problemi d'ordine più elevato.

« La tranquillità dei giorni passati avrà essa preparati i vari partiti nei quali la Camera è divisa ad intraprendere queste discussioni con sincero spirito di conciliazione? Lo desideriamo. Per quanti sforzi facciano gli assolutisti e gli intrattabili, la maggioranza della Camera comprenderà la necessità di giungere, per mezzo di reciproche concessioni, ad un accordo definitivo col governo sulle questioni costituzionali. Dei lodevoli sforzi si sono già fatti per preparare un tale accordo, sforzi rivelati da proposte positive, prima fra le quali quella del signor Luigi Passy ultimamente presa in esame dalla seconda sottocommissione. Scopo di questo progetto infatti si è quello di conciliare le opinioni ben ferme della maggioranza con quelle del signor Thiers che non sono meno risolute. Se lo spirito che anima l'autore di questa proposta anima del pari i di lui colleghi si può nutrir lusinga che le difficoltà e le gravi complicazioni della questione costituzionale potranno essere sciolte anche a costo di girare gli ostacoli che sarebbe per ora difficile l'attaccare di fronte. »

Nel ricevimento solenne dei grandi Corpi dello Stato, nella reggia di Madrid, il 1° gennaio, alle felicitazioni indirizzate al Re dalla Commissione del Congresso dei deputati, S. M. rispose:

« Signor presidente. Nell'occasione della solennità di questo giorno il Congresso dei deputati mi rammenta che il principio del mio regno corrisponde con un'epoca fortunata per la libertà; e questo ricordo è per me così grato e tanto degno di considerazione e valore come l'omaggio che mi tributa del suo affetto, della sua adesione e del suo rispetto.

« Nel difendere e mantenere le libertà pubbliche e i diritti popolari, sono stato fedele al dettame della mia coscienza e al giuramento che prestai, di mia libera volontà, al cospetto del mondo, in seno alle Cortes Costituenti. Nel ricevere, in nome del Congresso dei deputati, l'assicurazione che il popolo spagnuolo vede compiersi le speranze con cui per la prima volta mi salutò due anni fa, sento il maggiore orgoglio che possa avere un uomo e la soddisfazione più pura che possa provare un monarca.

« Pieno del più profondo affetto per questa seconda mia patria, la quale, innalzandomi alla più alta delle dignità, mi impose il maggiore degli obblighi, chiedo a Dio che le conceda nell'anno che incomincia il riposo e il benessere che merita; confido, al pari del Congresso dei deputati, che saranno vane per lo avvenire, come sino ad ora lo furono, le trame che si dirigessero contro la libertà e il progresso; e sinceramente e ardentemente desidero che giunga il giorno in cui, deposta l'ira delle passioni, si persuadano tutti che non avvi nessuna opinione, nè interesse alcuno che non possa vivere all'ombra di un trono fondato nella volontà nazionale, identificato ogni giorno più col popolo, e sempre fermo nel proposito di cercare nella pubblica opinione il suo consiglio, d'impedire, coll'esercizio della libertà, ogni fomite all'ingiustizia e ogni pretesto alla violenza.

« Le parole d'applauso colle quali il Congresso dei deputati, immediato rappresentante del popolo spagnuolo, accolse il progetto di abolizione della schiavitù nella provincia di Portoricco, sono per me un felice presagio che quanto prima daremo sollievo e libertà a parecchie migliaia di uomini, contentezza a molte anime cristiane, grande gioia al paese, e occasione di giusto elogio a tutte le nazioni civili.

« Profondamente ringrazio il Congresso dei deputati pei sentimenti manifestatimi a favore della mia sposa e dei miei figli, che educhiamo nell'amore della libertà, affinchè giungano a farsi degni della patria. »

In questo senso S. M. rispose anche alla Commisione del Senato.

Secondo recenti telegrammi da Nuova York la popolazione delle isole Sandwich chiederebbe l'annessione di quell'arcipelago agli Stati Uniti. Frattanto il governo americano avrebbe dato ordine di concentrare tutte le forze navali, ch'esso tiene in quei mari, nella rada di Honolulu. Per altra parte si annunzia che un certo numero di navi è in cammino per rinforzare la squadra inglese nei paraggi delle isole Sandwich.

Senato del Regno.

Ordine del giorno per la seduta pubblica di mercoledì 15 gennaio 1873, alle ore 2 pomeridiane.

1. — Nomina dei commissari per la cassa dei depositi e prestiti, per l'amministrazione del fondo per il culto, e per la cassa militare.

2. — Discussione dei seguenti progetti di legge:

a) Stato di prima previsione della spesa del Ministero dell'Interno (N. 85);

b) Modificazioni alla legge sull'ordinamento giudiziario (N. 9);

c) Codice sanitario (N. 2);

d) Soppressione delle facoltà di teologia nelle Università dello Stato (N. 46).

Sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni.

Offerte già annunziate nel numero precedente	L.	1,257,666 52
Operai degli opifici serici Casnati-Nobili in Como	»	69 80
Comune di Lorca (Como)	»	42 —
Id. di Caslino Piano d'Erba (id.)		33 —
Colletta fatta nel comune di Mezzegra (id.)	»	92 40
Id. in Palanzo (id.)	»	71 08
Id. in Perledo (id.)	»	12 30
Oblazioni private diverse (id.)	»	40 —
Comune di Gabbioneta (Cremona)		100 —
Comizio agrario di Camerino (Macerata)	»	100 —
Comune di Procida (Napoli)	»	50 —
Offerte private raccolte nel comune di Prizzi (Palermo)	»	127 15
Raccolte nella Chiesa Anglicana di Palermo	»	923 50
Comune di Robbio (Pavia)	»	150 —
Congregazione di Carità ivi (id.)	»	50 —
Società di mutuo soccorso in Casola Val Senio (Ravenna)	»	129 39
Comune di Fusignano (id.)	»	150 —
Recita ivi data dalla Compagnia comica Paroni (id.)	»	58 —
Congregazione di Carità di Conselice (id.)	»	30 —
Comune di Fontana Elice (id.)	»	10 —
Sesto invio del Comitato provinciale di Vicenza, a seguito delle lire 8,581 47 già pubblicate	»	883 —
Comuni di Malo e Sossano (Vicenza), lire 100 caduno	»	200 —
Comune di Villaversa (id.)	»	80 —
Id. di Monte di Malo (id.)	»	60 —
Comuni di Costabissara, Lugo Vicentino, Orgiano e Trissino (id.), lire 50 caduno	»	200 —
Comune di Laghi (id.)	»	9 —
Totale	L.	1,261,337 14

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE CENTRALE DI ROMA.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 15 gennaio 1873 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 94, nel comune di Toscanella, provincia di Roma, con l'aggio medio annuale di L. 523 98 lordo.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Regio decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Roma, addì 20 dicembre 1872.

Il Direttore Centrale
M. Contarini.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 6.

Il bollettino sullo stato del Granduca ereditario dice che questa mattina, dopo una forte traspirazione, la febbre è sensibilmente diminuita. Lo stato delle forze è soddisfacente.

Berlino, 7.

Camera dei deputati. — Il ministro dell'interno, rispondendo ad alcune osservazioni di Lasker e di Wirkow circa l'ultimo cambiamento ministeriale, dice che Bismarck diede la sua dimissione da presidente del gabinetto unicamente per diminuire il peso del suo lavoro; tuttavia il ministero resta un ministero Bismarck e continuerà lo sviluppo storico della Prussia e della Germania. Il ministro soggiunge che il maresciallo Roon aveva pure aderito al progetto sulla riorganizzazione dei Circoli nella sua seconda forma e non si oppose alla nomina dei nuovi pari. Il ministero restando come era, non occorre che esso presenti un programma.

Berlino, 7.

Un comunicato della *Gazzetta del Nord*, rettificando le notizie dei giornali, dice che il maresciallo Roon gode soltanto lo stipendio di semplice ministro, come prima.

Berlino, 7.

Il generale Podbielski fu nominato ispettore generale dell'artiglieria.

Copenaghen, 7.

Il barone Blixen, cognato della Regina, è morto.

Pietroburgo, 7.

Il Granduca ereditario passò la giornata d'oggi quasi senza febbre.

Parigi, 7.

L'*Univers* dice che il signor Di Courcelles spedì un dispaccio nel quale dichiara di accettare l'ambasciata di Roma.

Bajona, 7.

I macchinisti della ferrovia del Nord della Spagna si sono posti in sciopero.

I carlisti hanno rotto la ferrovia fra Miranda e Bilbao e fra Alsasua e Pamplona. Bruciarono una stazione col mezzo del petrolio e ne fecero prigionieri gl'impiegati.

I Comitati popolari di Cuba telegrafarono al ministro dell'interno, dichiarando che il progetto delle riforme viola l'art. 21 della legge vigente nelle Antille e che la presentazione di questo progetto produsse un ribasso alla Borsa e un sentimento di sfiducia.

Parigi, 7.

La prima Sottocommissione si è riunita presso Thiers.

Fu stabilito un accordo sulla questione della partecipazione di Thiers alle discussioni. Secondo questo accordo, Thiers non interverrebbe all'Assemblea che nelle circostanze gravi. Dopochè egli avrà parlato, verrà sciolta immediatamente la seduta e le discussione sarà ripresa soltanto all'indomani in sua assenza.

Thiers e i membri della Commissione si separarono animati dal migliore spirito di conciliazione.

La seconda Sottocommissione approvò in massima la formazione di una seconda Camera.

Versailles, 7.

Seduta dell'Assemblea nazionale — Fourtou, rispondendo ad una interpellanza di Grange, dice che la sospensione del treno (?) dipende soltanto da alcune difficoltà sopravvenute fra la Società dell'Alta Italia e la Società francese. Soggiunge che la Società dell'Alta Italia ne è la sola responsabile e che la sospensione è soltanto provvisoria, attendendosi uno scioglimento della vertenza.

La Camera passa all'ordine del giorno su questa interpellanza.

Belcastel, Gavardie ed altri domandano d'interpellare il ministro degli affari esteri sui fatti che motivarono la dimissione del conte Di Bourgoing.

Dufaure dice che il ministro degli affari esteri trovasi attualmente indisposto; che è quindi impossibile che il governo indichi il giorno in cui si potrà fare questa discussione e che si rimette alla decisione dell'Assemblea. Allora il governo sarà pronto a rispondere sia per mezzo del ministro degli affari esteri, che per mezzo di Thiers. Frattanto Dufaure dichiara che il governo non si dipartì mai dalla condotta ultimamente indicata da Thiers e che non ha l'intenzione di modificarla.

Baragnon propone che l'Assemblea stabilisca lunedì il giorno in cui si dovrà svolgere l'interpellanza.

Belcastel dichiara che non vuole irritare fin d'ora la discussione e che quindi prende atto della dichiarazione del guardasigilli. Esprime la speranza che l'interpellanza eserciterà una influenza favorevole sulle trattative pendenti.

La Camera decide di fissare lunedì il giorno in cui si dovrà svolgere l'interpellanza.

BORSA DI VIENNA — 7 gennaio.

	4	7
Mobiliare	331 50	331
Lombarde	186 75	187 75
Austriache	334	335 50
Banca Nazionale	978 —	982 —
Napoleoni d'oro	8 64	8 64 1/2
Cambio su Londra	108 10	108 10
Rendita austriaca	70 90	70 65
Id. id. in carta	66 80	66 60
Banca italo-austriaca	177 —	180 —

BORSA DI PARIGI — 7 gennaio.

	6	7
Prestito francese 5 0/0	87 72	87 95
Rendita id. 3 0/0	53 62	53 82
Id. id. 5 0/0	85 75	85 90
Id. italiana 5 0/0	68 15	66* —
Id. id. fine corrente	— —	— —
Consolidato inglese	92 1/8	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	443 —	448 —
Banca di Francia	4410 —	4400 —
Ferrovie Romane	121 —	120 —
Obbligazioni Romane	180	181 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	196 —	196 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	202 —	202 —
Cambio sull'Italia	10 —	10 1/8
Obbligaz. della Regia Tabacchi	488 —	473 —
Azioni id. id.	868 —	862 —
Londra, a vista	25 49 1/2	25 49
Aggio dell'oro per mille	7 —	7 —
Banca franco-italiana	— —	— —

* Cupone staccato.

BORSA DI FIRENZE — 8 gennaio.

	7	8
Rendita 5 0/0	73 68	73 57
Id. fine mese	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 29	22 27
Londra 3 mesi	28 —	27 97
Francia, a vista	111 —	110 90
Prestito Nazionale	78 50	78 50
Azioni Tabacchi	947 —	937 50
Id. fine mese	— —	— —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2700 —	2650 —
Ferrovie Meridionali	472 —	470 —
Obbligazioni id.	— —	226 50*
Buoni Meridionali	— —	— —
Obbligazioni Ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1860 —	1903 —
Credito Mobiliare	1170 —	1138 1/2
Banca Italo-Germanica	606 —	— —

Inattiva.

* Contanti.

BORSA DI BERLINO — 7 gennaio.

	6	7
Austriache	207 1/2	208 1/2
Lombarde	116 —	116 1/2
Mobiliare	204 3/4	205 —
Rendita italiana	65 1/2	65 1/2
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

BORSA DI LONDRA — 7 gennaio.

	6	7
Consolidato inglese	92 1/4	92 1/4
Rendita italiana	65 —	64 7/8
Turco	54 7/8	54 7/8
Id. per febbraio	— —	— —
Spagnuolo	27 1/2	28 1/8

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 7 gennaio 1873 (ore 15 20).

Tempo bello in tutta la penisola, nuvoloso in qualche paese della Sicilia. Pressioni leggermente aumentate. Venti delle regioni nordiche, forti soltanto sul canale di Otranto. Adriatico un poco agitato, Mediterraneo calmo. Stamani alle otto il termometro segnava 2 gradi sotto zero ad Aosta. Il tempo si manterrà bello, e l'Adriatico qua e là agitato.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 7 gennaio 1873.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	771 1	772 2	771 5	772 2	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	2 5	9 7	11 8	5 3	Termometro
Umidità relativa	96	63	62	95	Massimo = 11 7 C. = 9 3 R.
Umidità assoluta	5 34	5 63	6 42	6 35	Minimo = 2 0 C. = 1 6 R.
Anemoscopio	N. 0	N. 2	N. 0	N. 0	
Stato del cielo	10. belliss.	10. bello	10. bello	10. bello	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 8 gennaio 1873.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 73	—	73 50	73 45	73 62 1/2	73 60	— —	— —	—
Detta detta 3 0/0	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto piccoli pezzi	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto stallonato	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obblig. Beni Eccl. 5 0/0	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Certificati sul Tes. 5 0/0	1 genn. 73	537 50	510 —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detti Emiss. 1860-64	1 ottobre 72	—	74 40	74 30	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Romano, Blount	»	—	74 25	74 15	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 dicem. 72	—	73 40	73 30	— —	— —	— —	— —	—
Banca Naz. Italiana	1 luglio 72	1000	— —	—	— —	— —	— —	— —	2700
Banca Romana	1 genn. 73	1000	2255	2250	2260	2250	— —	— —	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Generale	»	500	— —	— —	605 —	604 50	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica	»	500	— —	— —	614 —	— —	— —	— —	—
Banca Austro-Italiana	»	500	524 —	— —	526 —	— —	— —	— —	—
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	— —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	139 —	— —	130 —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette	1 genn. 73	500	— —	— —	—		— —	— —	—
Strade Ferrate Merid.	»	500	—	—	—	—	— —	— —	—
Obbl. delle SS. FF. Mer.	»	500	— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500	— —	— —	— —	—	— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	1 aprile 67	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Anglo Rom. per l'ill. a Gas	1 luglio 72	500	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Titoli provvisori detta	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Gas di Civitavecchia	1 genn. 73	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	»	430	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Credito Immobiliare	»	500	526 50	526 —	528 50	528 —	— —	— —	—
Comp. Fondiaria Italiana	»	250	218 —	—	— —	— —	— —	— —	—
Banca Industr. e Comm.	»	250	— —	277 —	— —	— —	— —	— —	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro	CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro
Ancona	30	— —	— —	Parigi	90	— —	— —
Bologna	30	— —	— —	Marsiglia	90	109 80	109 70
Firenze	30	— —	— —	Lione	90	—	— —
Genova	30	— —	— —	Londra	90	27 97	27 95
Livorno	30	— —	—	Augusta	90	— —	— —
Milano	30	— —	— —	Vienna	90	— —	— —
Venezia	30	— —	— —	Trieste	90	— —	— —
Napoli	30	— —	— —	Oro, pezzi da 20 fr.		22 30	22 28
				Sconto di Banca 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti: Rend. italiana 5 0/0 73 45, 42 1/2 cont.; 73 60 fine.
Prestito Rothschild 73 30.
Banca Romana 2250 cont.; 2255, 2230 fine.
Banca Generale 605 fine.
Credito Immobil. 526 cont., 528 fine.

Il Deputato di Borsa: — *Il Sindaco:* A. Pieri.

Segue ELENCO N. 191 *delle pensioni liquidate dalla Corte dei conti del Regno a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.*

N° d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE Montare	PENSIONE Decorrenza	OSSERVAZIONI
175	Cogliati Giuseppe	2 aprile 1824	già brigadiere doganale di terra	13 maggio 1862	26 marzo 1871	420 »	1 marzo 1871	a vita.
176	Grippo o Grippa Giuseppe	30 gennaio 1818 — Potenza	già guardia doganale comune di terra	id.	id.	495 »	1 gennaio 1871	id.
177	Marchisio Felice Giovanni	25 marzo 1833 — Pareto	già sottobrigadiere di terra nel corpo delle guardie doganali	id.	id.	195 »	1 marzo 1871	id.
178	Cerutti Luigi	23 luglio 1826 — Torino	già segretario di prima classe presso il Ministero dell'Interno in disponibilità	14 aprile 1864	id.	1875 »	1 febbraio 1871	id.
179	Emma Anna Maria Gaudenzia Fortunata	8 aprile 1828 — Voghera	ved. di Tecchia Vittorio già contabile di 1ª classe nel personale contabile delle sussistenze militari	id.	id.	4222 »	—	per una sol volta.
180	Moretti Filippo	21 dicembre 1802 — Orvieto	già direttore nell'ammin. postale pontificia	Motuprop. pont. 1 magg. 1828 e l'Editto 28 giugno 1843	id.	1935 »	1 gennaio 1871	a vita.
181	Longo Francesco	25 febbraio 1819 — Salerno	già cancelliere di tribunale civile e correzionale	14 aprile 1864	id.	1280 »	1 marzo 1871	id.
182	Ippolito Ferdinando	8 novembre 1811 — Vico Equense	già barondiere nel soppresso ufficio di stralcio del Ministero Interno e polizia in Napoli	id.	id.	382 »	1 gennaio 1871	id.
183	Mereu Francesca	8 novembre 1825 — Torino	ved. di Gambarella avv. Antonio già pretore	id.	id.	2333 »	—	per una sol volta.
184	Collavoli Giuseppe	25 agosto 1820 — Peccioli	capo guardiano carcerario di terza classe	Reg. Tosc. 19 luglio 1845, art. 21 e 22, e dec. 13 giugno 1859, art. 2	id.	352 80	1 febbraio 1871	a vita.
185	Gregori Amelia	20 gennaio 1837 — Modena	vedova di Guidelli conte Camillo già vicesegretario all'Intendenza di Modena	14 aprile 1864, art. 22 e 23	id.	1800 »	—	per una sol volta.
186	Langelle Francesca	15 dicembre 1799 — Napoli	ved. di Pollio Raffaele già sergente della marina in riposo	Dec. Borb. 3 maggio 1816	id.	93 50	13 febbraio 1870	durante vedovanza.
187	Bevilacqua Caterina	26 settembre 1798 — Pietra Ligure	ved. di Lanza Antonio Mª Giuseppe già guardia di sanità marittima in pensione	R. Brev. 21 febb. 1835	id.	187 66	2 id. 1871	id.
188	Pangella Lorenzo	8 nov. 1810 — Buttigliera d'Asti	già giudice del tribunale civile e correzionale d'Ivrea	14 aprile 1864	27 id.	1633 »	1 aprile 1870	a vita.
189	De Luca Teresa	12 settembre 1814 — Napoli	ved. di Gomez Leopoldo corriere di posta pensionato	id.	id.	746 »	12 settemb. 1870	durante vedovanza.
190	Albanese Vincenzo	16 gennaio 1813 — Palermo	già commesso di 1ª classe nell'amministraz. del lotto	id.	id.	1600 »	1 luglio 1870	a vita.
191	Marchetti Teresa	5 aprile 1819 — Viterbo	ved. di Fidi Fido già tenente di linea pont. in riposo	Reg. Pont. 16 aprile 1844	id.	1075 »	4 novemb. 1870	durante vedovanza della madre, lo stato nubile delle figlie e la minore età dei figli.
	Fidi Adelaide Augusta	1 gennaio 1842 — Pesaro	orfani di Fidi Fido e di Marchetti Teresa					
	Id. Carolina	11 gennaio 1848 — Roma						
	Id. Pio Romolo	8 marzo 1850 — Id.						
	Id. Pietro	31 ottobre 1852 — Narni						
	Id. Achille	15 luglio 1853 — Soriana						
	Id. Maria Regina	19 dicembre 1858 — Roma						
	Id. Regina Ersilia	28 febbraio 1863 — Id.						
192	Pittelli Giuseppa	18 agosto 1799 — Davoli	ved. di Sgrò Francesco cancelliere di pretura mandamentale	R. Brev. Sardo 21 febb. 1835	id.	229 61	1 id.	durante vedovanza.
193	Pennacchiotti Maria	1 gennaio 1802	ved. di Jacobelli Giuseppe direttore della Casa di condanna in Porto d'Anzio	Motuprop. pont. 1 magg. 1828 e l'Editto 28 giugno 1843	id.	645 »	1 dicemb. 1870	durante vedovanza per la madre e lo stato nubile per la figlia.
	Jacobelli Angela	13 giugno 1824 — Roma	orfana del sopradetto					
194	Abate Matilde	9 novembre 1808 — Napoli	ved. di Domenico Flores già contabile nel personale contabile d'artiglieria, a riposo	R. Brevetto 21 febb. 1835	id.	545 »	5 ottobre 1870	durante vedovanza.
195	Mancuso Francesca	28 marzo 1841 — Palermo	ved. di Carini Salvatore già corriere nell'amministrazione delle poste	14 aprile 1864	id.	1500 »	—	per una sol volta.
196	Taberna Paolo	28 gennaio 1856 — Torino	orfano di Giuseppe già impiegato nella Società delle ferrovie dell'Alta Italia	14 aprile 1864 e R. dec. 14 maggio 1865 n. 2279	id.	4083 »	—	per una sol volta — di cui L. 2041 50 a carico dello Stato e 2041 50 a carico della Società ferroviaria dell'Alta Italia.
197	Barié cav. Carlo Ambrogio	13 febbraio 1815 — Como	maggiore nello stato maggiore delle piazze collocato a riposo col grado di luogotenente colonnello	27 giugno 1850 e 7 febb. 1865	id.	3060 »	1 gennaio 1871	a vita.
198	Marianni prof. Francesco	15 settembre 1820 — Alessandria	già segretario del provveditore agli studi per la provincia di Alessandria	14 aprile 1864	id.	2875 »	—	per una sola volta.
199	Bertolucci Emilia	16 luglio 1826 — Lucca	ved. di Ansano Emanuele Pasquinelli già impiegato della Corte di Lucca e Toscana, pensionato	Lucch. 6 maggio 1847, art. 17	id.	621 60	12 dicemb. 1870	durante vedovanza.
200	Settovia Gaetano	10 luglio 1839 — Roma	già commesso del bollo e registro a Roma	Motuprop. pont. 1 maggio 1828 e l'Editto 28 giugno 1843	id.	217 68	1 id.	id.

DELIBERAZIONE. 6348

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Aquila degli Abruzzi deliberando in camera di consiglio nella prima sezione, ed inteso il Pubblico Ministero autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad eseguire la traslazione della iscrizione sul Debito Pubblico Romano, oggi trasfusa al Debito Italiano, che si scorge per la rendita di lire 239 44 68, segnata al numero d'iscrizione, quello del registro 347, vincolata, e dei certificati 41319, indicata con la intestazione di Giovanni Maria Blasetti fu Francesco anche a nome degli altri interessati e portante nella categoria dei titoli, certificati di rendita consolidata a favore di Luigi, Giovanni Maria, Antonio e Domenico Blasetti; quale traslazione sarà eseguita in testa di Giovanni Maria, Antonio e Domenico Blasetti fu Francesco proprietari domiciliati in Rieti per la quota di detta rendita di lire 239 44 68, spettante a ciascuno lire 79 81 56.

Aquila, 31 maggio 1872.

Il cancelliere: VINCENZO TROTTA.

TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI ROMA.

Estratto di decreto.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale deliberando in Camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato a cambiare in certificato libero al portatore il certificato n. 60962, dell'annua rendita consolidata di lire quaranta, intestato a favore di Morelli Carolina vedova di Niccola Zazzera col vincolo dotale.

Roma, 5 dicembre 1872. — Il Presidente: L. Jorio. — S. Capolanzo, vicecanc.

6323 GIOVANNI NARDINI, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile di Civitavecchia con decreto del 22 giugno 1872 autorizzò la Direzione del Debito Pubblico ad operare la traslazione della rendita di annue lire ventisei e centesimi ottantasette e mezzo sopra la Cassa del già Debito Pubblico pontificio per capitale fruttifero appartenente da certificato intestato a Filotea Maffei e portante il numero 51460 del certificato ed il numero 21606 del registro in nome ed in credito di Anna Torre del fu Giovan Battista vedova di Angelo Maffei e di Teresa, Elvira e Luisa Maffei del fu Angelo, tutte quattro domiciliate a Civitavecchia, la prima come usufruttuaria dell'intero e proprietaria di un quinto, e le altre tre come proprietarie degli altri quattro quinti in eguali porzioni fra loro.

Sottoscritto al decreto:

89 RAFFAELE PARISI, presid.

ESTRATTO DI DECRETO. 74

(1ª *pubblicazione*)

Si previene chi di ragione che il Regio tribunale correzionale di Urbino con decreto del trenta novembre ultimo scorso pronunciato in camera di consiglio ha dichiarato spettare ai signori Giuseppe, Luigi, Liborio, Onesto e Francesco Mochi domiciliati a Cagli quali figli ed eredi testamentari del fu Sante, il deposito di lire 1286 05 fatto presso la Cassa depositi e prestiti, ordinando alla Cassa stessa di farne la restituzione previa la pubblicazione del decreto a senso di legge.

Per estratto conforme all'originale

Cagli, 20 dicembre 1872.

Il sindaco
D. DURANTI.

ISTANZA PER NOMINA DI PERITO.

All'illustrissimo signore, signor presidente del tribunale civile di Civitavecchia.

Il sottoscritto procuratore delle signora Catterina Stefanucci e per essa il signor dott. Pietro Stefanucci curatore, Domenica Stefanucci in Antonelli, e Santa Stefanucci in Montenero espone: che avendo con precetto del dì sei settembre mille ottocento settantadue fatta ingiunzione ai signori Giovanni, Antonio e Cesare Vetturini figli ed eredi del fu Vincenzo Vetturini, e per essi alla loro madre Rosa Braccini vedova Vetturini avente la patria potestà, di pagare la somma di lire trentaduemila seicento sessantacinque e centesimi quarantatrè, (lire 32,665 43) sorte, interessi e spese della sentenza emanata da questo tribunale civile il dì venti febbraro mille ottocento settantadue, e non avendo i debitori effettuato tale pagamento trovansi i creditori suddetti costretti a procedere alla espropriazione forzosa dei seguenti fondi:

1° Terreno vignato, sodivo, olivato della quantità di rubbia tre circa, posto nel territorio di Canale in vocabolo Monterano, indicato sulla mappa censuaria di Canale con i numeri 687, 688, 1047, 689, 694, 695, 1048, confinante coi beni del principe Altieri, con Corrini Vetturini vedova, Margherita Pasquali, Benedetto o Rabai Antonio;

2° Terreno sodivo in vocabolo la Solforata, posto nel detto territorio, di stara otto, rappresentato nella suddetta mappa col numero 513, confinante da tutti i lati col comunale di Monterano;

3° Terreno sodivo, posto in vocabolo Monterano, di circa rubbia due, segnato nella suddetta mappa con i numeri 655 rata, 797 rata, 803, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 949 rata, confinante con la strada detta Mola, Antonio Rabai, salvi ecc.;

4° Terreno sodivo, posto in vocabolo Poggio della Galla di circa rubbio uno, soltanto indicato nella stessa mappa col numero 347, confinante col numero di Manziana, con la pubblica strada che conduce a Canale e con la proprietà dell'eccellentissima casa Altieri;

5° Terreno castagnato da taglio, posto nel medesimo territorio in vocabolo il Monte, di stara tre circa, indicato nella stessa mappa col numero 118, confinante con i beni Ceci, fratelli Zuccarini e Pasquali Francesco;

6° Terreno boscato forte, in vocabolo il Monte in territorio suddetto, di stara uno e mezzo circa, segnato nella detta mappa col numero 228, confinante da tre lati con la strada, e con Alessandro Strappa;

7° Terreno sodivo castagnato, sito nel medesimo territorio in vocabolo il Monte o meglio Zi Santacci, della quantità di sole stara dodici circa, e segnato nella stessa mappa con i numeri 11, 12, 13, 14, 15, confinante con Cassi Angelo, Schiavetti Santa, salvi ecc.;

8° Terreno sodivo, in vocabolo l'Ospizio, in territorio suddetto, di circa stara dieci, segnato nella stessa mappa numero 587, confinante con Moscarucci Maria Grazia, con due strade ecc.;

9° Terreno olivato e sodivo, in vocabolo Monterano, di circa rubbia una e stara due, segnato nella stessa mappa con i numeri 685, 686;

10° Terreno cannetato (in tre frazioni separato), posto come sopra, di stara quattro circa nella stessa mappa ai numeri 659, 671, 797 rata, confinante con i beni Renzi, strada, salvi ecc.;

11° Terreno sodivo, in vocabolo il Monte o Cuoci l'Ovo, nel ridetto territorio di Canale, con acqua perenne, della quantità di rubbio uno e stara due nella stessa mappa numero 870, confinante con gli eredi Zaccarini ed eredi di Luca Rossi;

12° Altro vignato terreno cannetato, olivato in detto territorio in vocabolo Merenda, di circa stara otto, segnato nella suddetta mappa coi numeri 723, 724, 725, 127, confinante con Antonio Grossi, con Rabai, e con la strada di Merenda;

13° Casa posta in Canale con tutti i suoi annessi e connessi, segnata in mappa col numero 91, sub. 1, confinante con la via Grande di Mezzo e con l'orto di Antonio Rabai.

A tale effetto fa istanza perchè piaccia alla S. V. illustrissima delegare un perito a sensi dell'articolo 664 Codice di procedura civile per la stima dei suddescritti fondi, fissando il giorno e l'ora in cui il medesimo abbia a prestare il giuramento ed il termine entro il quale debba presentare la sua relazione.

Li 4 gennaio 1873.

83 AVV. ANGELO D'ERAMO.

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Con decreto del nove corrente dicembre il tribunale civile di Torino autorizzò la Direzione della Cassa dei Depositi e Prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a rilasciare liberamente al cavaliere Carlo Alberto Buridan (quale convalidatario delle sostanze ereditarie dismesse dal fu signor Paolo Buridan deceduto senza testamento in Torino il 3 dicembre 1865) le cartelle al portatore della complessiva rendita di lire 140 del consolidato cinque per cento, depositate presso la suddetta Cassa come risulta dalla dichiarazione di deposito del 20 febbraio 1863, n. 2357.

Roma, 12 dicembre 1872.

6281 E. ROSSI, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

La Corte Reale d'appello di Firenze con suo decreto del 13 decembre 1872 autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare in cartelle al portatore il certificato di rendita di lire ottocentottanta intestato a Torino li 11 novembre 1862 a favore di N. Graydon Giacomo fu Alessandro domiciliato a Dublino, e fare di dette cartelle libera consegna all'esecutore testamentario James Alfrod Hallett, o a chi sarà presenti munito di un legittimo mandato dell'esecutore medesimo.

6586 D. ALESSANDRO BOZZI.

DELIBERAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

La signora Caterina Adragna, nubile, di età maggiore, figlia di Giovan Battista, domiciliata e residente in Palermo, ottenne da questo tribunale civile di Palermo la seguente deliberazione:

Il tribunale riunito in camera di consiglio a relazione del giudice signor Alliata;

Vista la dimanda e le carte prodotte fra le quali il testamento ove è legata la rendita di lire 140 sul Gran Libro in favore della istante;

Vista la requisitoria del sostituto procuratore del Re che adotta colle fatte osservazioni; uniformemente alle dette requisitorie,

Dispone che la rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia di annue lire 140, iscritta a favore della signora Adragna Giuseppa fu Alberto, nubile, domiciliata in Mazzara, giusta il certificato del 9 settembre 1864 di numero 26929 fosse dalla Direzione del Debito Pubblico anzidetto, e dagli uffiziali cui spetta iscritta a favore della signora Adragna Caterina, nubile, di età maggiore, figlia di Giovan Battista, domiciliata in Palermo. Destina l'agente di cambio signor Enrico Crispo per ciò che possa occorrere.

Fatto e deliberato dai signori cav. Ignazio Tumminello presidente, Antonino Pise otta, e Giovanni Alliata giudici, li 12 giugno 1871 in Palermo. — Ignazio Tumminelli, Carlo Arcidiacono vicecancelliere aggiunto.

Copia conforme rilasciata al procuratore legale signor Gaspare Ferro oggi li 12 luglio 1871.

6274 GASPARE FERRO, procuratore legale.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Parma, deliberando in camera di consiglio, con suo decreto in data 15 luglio 1872, ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia, ad intestare la polizza di deposito di titoli di pubblico credito del capitale nominale di lire duemila trecento, numero 2850, in data 2 novembre 1868, ai nomi delli Ferdinando, Pier Luigi, Maria moglie al signor Faelli Mederico, domiciliati a Sala Baganza, Dina moglie a Cavaterta dott. Giuseppe, domiciliati a Calestano, e Ferdinanda consorte al signor capitano Ponzi Ferdinando, residenti a Bari, fratelli e sorelle Gombi del fu Vincenzo, venienti quali eredi della loro madre fu Agata Colla; e al nome delli Fermenti Amadio e di lui figli Carlo e Guglielmo, quali eredi della fu Colla Luigia, moglie e madre rispettiva dei medesimi, domiciliati in Parma, in oggi intestata detta polizza ai nomi delli Gombi Ferdinando e Felicita, Agata e Luigia sorelle Colla.

Parma, 12 dicembre 1872.

6329 Dott. MANFREDO FAELLI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile di Arezzo del dì ventitrè novembre 1872 fu dichiarata svincolata dalla ipoteca di cauzione per l'usciere Antonio Giolli ora cessato dal servizio e pensionato, la cartella consolidato cinque per cento per l'annua rendita di lire cinquanta inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia a favore di Corsi Marianna del fu Antonio vedova di Giuseppe Giolli, sotto la data del 20 novembre 1866, certificato di num. 3798, registro di posizione 17923, e fu perciò autorizzata la stessa Marianna Corsi a procurarsi lo svincolo medesimo e rendere al portatore la detta cartella, e in pari tempo la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia a dare esecuzione a tale operazione di svincolo senza veruna sua responsabilità ai termini di legge.

Dal tribunale civile di Arezzo li 9 decembre 1872.

6313 PAOLO SANDRELLI, canc.

DELIBERAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del dì undici ottobre 1872 il tribunale civile di Napoli ha disposto quanto segue:

" Ordina alla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia d'intestare al signor conte di Cerro Francesco Carafa di Traetto la rendita di annue lire cinquemila quattrocento dieci, sotto il numero diciassettemila novecento diciannove che ora vedesi intestata a Carafa di Traetto Luigi fu Francesco domiciliato in Napoli, e di tramutarli in cartelle al portatore.

" Nomina l'agente di cambio e trasferimento signor Stanislao Rossi per l'operazione, ordinando allo stesso di consegnare le relative cartelle al latore al conte di Cerro Francesco Carafa di Traetto. „

Napoli, 2 dicembre 1872.

Per estratto conforme

6321 VINCENZO DI DOMENICO, proc.

SENTENZA. 86

Regio Pretore del 2° mandamento.

Si notifica al signor Salvatore Bianciardi d'incognito domicilio qualmente il lodato signor Pretore a richiesta della signora Agata Cabbò rappresentata dal signor dott. Tito Mancinelli nel giorno 10 decembre 1872 assegnò all'istante in sconputo del suo credito di lire 4356 55 e delle spese le somme che si devono dagl'inquilini delle case site in Borgo Angelico numeri 21, 22, 23, 24, 25 e 26, vicolo del Villano num. 29, vicolo dei Moroni num. 13, e vicolo Bologna num. 57, di proprietà del Bianciardi, in conformità dell'emesse dichiarazioni e previo prelevamento della spesa rispettivamente occorsa per dette dichiarazioni, e condannò lo stesso Bianciardi alla rifazione delle spese del pignoramento e del presente giudizio che comprese le spese occorse per la sentenza e notifica della medesima ascendono a lire 180 55.

Dott. TITO MANCINELLI, proc.

2ª PUBBLICAZIONE 6492

a sensi dell'art. 89 del regolamento annesso alla legge 8 ottobre 1870, N. 5942.

DECRETO N. 1007, reg. 15.

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano, sezione 1ª feriale, composta dai signori — Dott. nob. Giulio Cesare Secco Suardo vicepresidente — Dott. Paolo Valle giudice — Dott. Ludovico Scrinzi agg.° giudice; riunita in camera di consiglio;

Letto il suespresso ricorso ed esaminati i documenti uniti;

Vista la relazione fatta dal giudice delegato;

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare in cartelle al portatore i certificati 5 marzo 1862, num. 1266, della rendita di lire 25, e 5 marzo 1862, num. 1265, della rendita di lire 680, intestati a favore di Calcagnini march. Tomaso fu march. cav. Ercole, rilasciando le cartelle stesse ai signori marchesi Celio ed Ercole Calcagnini, il primo domiciliato a Milano, il secondo a Roma per militare servizio, nella loro qualità di figli ed eredi universali in parti uguali del detto march. Calcagnini Tomaso.

Milano, 1° ottobre 1872.

SECCO SUARDO, vicepresidente.
SARTARO, vicecancelliere.

Nanti il tribunale civ. di Lanusei.

L'avvocato Pietro Loddo procuratore di Salvatore Congiu ora defunto e per esso i rispettivi eredi e figli vedova Vincenza Gaviano, Lucia Lai assistita dal marito Battista Laconi e Cristina Gaviano assistita dal marito Salvatore Caredda, residenti a Seui, farmacista Agostino e Salvatore Gaviano, residenti a Lanusei, vedova Efisia Lai, residente a Gairo, Cecilia Lai assistita dal marito Giovanni Loi, Giuseppe Rosa Lai assistita dal marito Salvatore Sulis, Lucia Elia Congiu assistita dal marito Antonio Aresu, Serafino ed Emanuele fratelli Gaviano, Giuseppe e Laurica fratelli e sorelle Gaviano assistiti dal loro tutore e curatore Serafino Gaviano, Filomena Boi assistita dal marito Salvatore Deidda, Tommaso Boi, Serafina Congiu assistita dal marito Antonio Boi, Carolina Congiu assistita dal marito Serafino Gaviano, Giuseppa Agostina, Antonio e Barbara e Maria fratelle e sorelle Congiu assistite dalla loro madre Lucia Carta vedova Congiu curatrice, Vincenzo Gaviano, Rita Congiu assistita dal marito Francesco Laconi, Angela Congiu assistita dal marito Battista Usai, Giuseppa Congiu assistita dal marito Francesco Tedde, Anna Congiu ed Efisia assistita dal marito Giovanni Sulis, residenti a Seui, Serafino Gaviano residente a Cagliari, significa a Lucia Aresu assistita dal marito Francesco Ghillotti Aledda, residenti ad Ulassai, Antonio e Giuseppe Dejana fu Priamo residenti a Mandas, Francesco Usai fu Andrea, Maria Lai fu Antonio, Giuseppe Mameli fu Salvatore, Tommaso, Vittorio, Francesco, Maria Rosa, Speranza e Cecilia fratelli e sorelle Mameli, quest'ultima assistita dal marito Giovanni Gaviano, Serafina Mameli assistita dal marito Francesco Antonio Aresu, Antonio Maria Aresu, Serafino Gaviano, Antonio Lobina, Giuseppa Rosa Piras assistita dal marito Priamo Moi, Maria Mameli vedova Aresu, Lucia Mameli assistita dal marito Cristoforo Aresu, Salvatore Ballicu e moglie Dejana Rosa, Giovanni Dejana, Battista Usai, Francesco Antonio Dejana fu Salvatore, Salvatore Gaviano a nome proprio e per le minori figlie Cecilia, Angelina, Valentina Gavianu Sulis, Salvatore Piras, Antonio Piras residente a Seui, Vincenza e Maria Rosa sorelle Usai fu Andrea assistita l'ultima dal marito signor Emanuele Manca, residenti a Cagliari, che con sentenza pronunziata dalla Corte d'appello di Cagliari seguita sotto li 26 luglio 1871 venne riformato il giudicato pronunziatosi da questo tribunale sotto li 30 novembre 1867, ed indi dichiarati validi e produttivi di giuridici effetti gli atti pubblici del 28 gennaio e 7 aprile 1867 al rogito del notaio Carboni, epperciò tutti i convenuti coeredi di Angelo Mameli a dismettere in favore degli appellanti i beni tutti ceduti dal fu Angelo Mameli col precitato atto 28 gennaio, consistenti nella metà di quelli che la fu Lucia Gaviano apportò al matrimonio e nella metà degli acquisti durante la società coniugale fra entrambi fatti previa legale divisione con i frutti dal giorno dell'aperta successione e con gl'interessi spettanti ai frutti medesimi dal giorno della citazione dopo prelevati i legati ordinati dalla testatrice Gavianu nel suo ultimo testamento datato ai 26 dicembre 1866, notaio Carboni.

Giusto il portato dal succalendato giudicato pronunziato dalla Corte d'appello col quale si riforma il precedente proferto dal tribunale occorrerebbe ora di procedersi alla legale divisione dei beni che alla fu Lucia Gaviano appartenevano nel suo vivente dopo ben giusto prelevati i legati ordinati nel premeutovato testamento 26 dicembre 1866.

Nella sua ultima disposizione testamentaria l'anzidetta testatrice Gavianu lasciava un legato di L. 3000 in favore dei suoi eredi da corrispondersi in denaro dal superstite consorte Angelo Mameli, quale legato deesi prelevare in favore degli attori dai beni cadenti nella divisione con gli interessi alla ragione del 5 per 100 decorrendi a vantaggio degli stessi attori dal giorno dell'aperta successione a senso dell'art. 825 del Codice civile, quale darebbe una cifra di L. 750 all'incirca.

Riuscito vano ogni amichevole componimento onde dare sfogo alla sentenza della Corte è mestieri adire questo tribunale e chiedere acciò dal medesimo in caso di fatta opposizione si deleghi un giudice di questo collegio onde regolare le operazioni inerenti alla chiesta divisione da effettuarsi giusto quanto venne ordinato dalla Corte d'appello nel suo giudicato.

Inoltre chiedono gli attori acciò da questo tribunale venga ordinata preliminarmente la citazione giusto il prescritto dell'art. 146 del Codice di procedura civile, essendo dessa difficile e spendiosa nei modi ordinari, ed acciò gli avversari compariscano innanzi il medesimo fra il termine di giorni venti.

Firmato: causidico Pietro Loddo, proc.

Visti gli articoli 146 Codice procedura civile e 188 del regolamento generale giudiziario, si comunichi anzitutto al Pubblico Ministero.

Lanusei, li 7 ottobre 1872.

Firmato: Tilloca, presid.

Il procuratore del Re;

Vista la dimanda che precede dell'avv. causidico Pietro Loddo, a nome della Vincenza Gavianu e di più litisconsorti, onde venga autorizzata la citazione per proclami pubblici di Lucia Aresu assistita dal marito Francesco Chillotti Aledda residenti a Ulassai ed altri nominati in detta dimanda;

Attesochè sarebbe molto dispendiosa ed anche difficile la citazione nei modi ordinari pel numero degli individui da citarsi;

Visto l'articolo 146 del Codice di procedura civile, è d'avviso potersi dal tribunale autorizzare la citazione per proclami pubblici degli individui di cui in essa dimanda, mediante inserzione nel giornale l'*Avvisatore Sardo* e nel Giornale Ufficiale del Regno e notificandosi nei modi ordinari la citazione alla summenzionata Lucia Aresu assistita dal marito Francesco Chillotti Aledda residenti ad Ulassai, ad Antonio Dejana di Mandas, a Francesco Mameli residente a Seui ed a Vincenza Usai di Cagliari.

Lanusei, 17 ottobre 1872.

Pel procuratore del Re:

Firmato: G Orrù aggiunto.

Si destina per riferire il signor giudice Grillo.

Lanusei, 11 novembre 1872.

Firmato: Tilloca presidente.

Il tribunale civile di Lanusei:

Vista la dimanda che precede fatta dal causidico avv. Loddo a nome della vedova Vincenza Gavianu e di più litisconsorti;

Viste le conclusioni del Pubblico Ministero che precedono favorevoli alla domanda;

Autorizza la chiesta citazione per pubblici proclami degli individui tutti di cui si fa parola mediante inserzione nel Giornale degli annunzi giudiziari e nel Giornale Ufficiale del Regno e manda notificarsi la citazione nei modi ordinari alla Lucia Aresu assistita dal marito Vincenzo Chillotti Aledda residenti ad Ulassai, Antonio Dejana di Mandas, a Francesco Mameli residente a Seui ed a Vincenza Usai di Cagliari in conformità all'articolo 146 del Codice di procedura civile.

Lanusei, 16 novembre 1872.

Firmati: Tilloca presidente — Grillo — Marongiù, giudice — Vegni, cancelliere.

Corrispondente ecc.

Vegni, cancelliere.

Registrata nella cancelleria del tribunale di Lanusei li 16 novembre 1872.

93 VEGNI, cancelliere.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, sezione promiscua, con decreto del 18 novembre 1872, ha autorizzato le signore Penelope, Marianna e Romana Tofani, come eredi uniche del loro defunto fratello Tofani Giuseppe Amos, del fu Gaetano, domiciliato a Carmignano, già soldato nel 38° reggimento fanteria, a ritirare dalla Cassa dei Depositi e Prestiti dello Stato, la somma di lire seicento e relativi frutti, ivi versata qual premio di riassoldamento, spettante già a detto Tofani Giuseppe Amos.

Firenze, li 6 dicembre 1872.

6214 Dott. CARLO CAPRILE, procuratore.

3ª PUBBLICAZIONE. 6272

La Corte d'appello di Firenze sotto di 21 novembre 1872 ha proferito il seguente decreto:

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare il certificato nominativo di rendita consolidato cinque per cento di lire italiane settecento settantacinque di numero 62634 in data di Milano primo febbraio 1870, intestato a Vigiezzi Carlotta, attualmente di proprietà dei figli minori ed eredi intestati di detta Viglezzi Carlotta o Carolina baronessa di Salerno, in altro certificato o certificati di egual rendita complessiva, ed a consegnare il nuovo certificato o certificati al portatore al dott. Rodolfo Pobeheim quale rappresentante dei detti minori Stefano, Gabriele, Sofia ed Olga baroni di Salerno, o al suo legittimo mandatario e rappresentante, esonerando da ogni responsabilità la nominata Direzione Generale eseguito che abbia quanto sopra.

Così pronunziato nella camera di consiglio della sezione suddetta li 21 novembre 1872.

Firmati: Cons. Francesco Bicci ff. di presid. — F. Berti cancelliere.

AVV. ENRICO BRENZINI.

BANDO.

(1ª *pubblicazione*)

Ad istanza di Giovan Battista Pupilli domiciliato al vicolo Rosini num. 9, rappresentato dal procuratore Ferdinando Alessandri, nel giorno 18 febbraio 1873 si procederà in danno di Domenico e Serafino Quattrini di Morlupo alla vendita dei fondi pignorati coi verbali del 7 settembre 1870 e dell'11 marzo 1872, cioè:

1° Vigna posta in Morlupo in via Fontanelle, valutata per lire 1519 07;

2° Casa in Marlupo, contrada della Fontanella, per il prezzo di lire 5072.

Con le condizioni giusta il capitolato di bando, e gl'indicati prezzi corrispondono al valore di perizia.

F. ALESSANDRI, proc.

91 L. PALUMBO, usciere.

Errata-Corrige.

Nell'*Estratto di decreto* segnato di numero 6576, pubblicato nel n° 361 di questa Gazzetta, dopo le parole *fratelli Lorenzo, Pietro e Giuseppe Basteris* si aggiungano le seguenti: *il tramutamento della rendita ecc.*, e alla 10ª linea si legga *iscritta* invece di *scritto*.

R. PRETURA DEL 3° MANDAMENTO DI ROMA.

Il vicecancelliere sottoscritto rende noto a chi di ragione

Che le signore Emilia e Adele Costa fu Filippo di Roma, moglie la prima al signor Costa Pietro e la seconda a Narducci Gaetano pure di qui, dai quali sono assistite, con atto, redattosi in questa cancelleria il 28 decembre ultimo scorso, hanno dichiarato di non volere accettare, se non col benefizio della legge accordato, l'eredità dimessa morendo dal loro padre Filippo Costa, deceduto in questa città il 27 settembre p. p. e precisamente in via del Fontanone di Ponte Sisto, num. 12, previo suo testamento segreto per gli atti del notaro Vitti, stato aperto il 28 settembre suddetto.

Data a Roma il 5 gennaio 1873.

87 VITALE CAMILLO.

R. PRETURA DEL 3° MANDAMENTO DI ROMA.

Il cancelliere sottoscritto rende noto per li effetti dell'articolo 981 del Codice civile che questo signor pretore con decreto quattro corrente sull'istanza del signor avv. Torri qual mandatario dell'Ateneo di Brescia nominava il signor dottore Pietro Castiglione domiciliato in Piazza Pia, num. 89, curatore all'eredità del fu Giuseppe Rinaldini resasi giacente per la rinuncia emessa in questa cancelleria il dì 26 luglio scorso dalle signore Marianna Vimercati e Luigia Rinaldini rispettiva madre e sorella del suddetto Rinaldini.

Roma, 6 gennaio 1873.

88 CARL. MURATORI, cancelliere.

BANDO.

(1ª *pubblicazione*)

Ad istanza di Giov. Batt. Pupilli, domiciliato al vicolo Rosini, n. 9, rappresentato dal procuratore Alessandri Ferdinando, nel giorno 18 febbraio 1873 si procederà in danno di Pio Galassini, domiciliato in Marino, alla vendita dei fondi pignorati con verbale del 6 settembre 1869, cioè:

1° Vigneto nel territorio di Marino in vocabolo la Selva Nuova, di are 98 19, valutato per il dominio diretto L. 892 e per l'utile L. 1990 25.

2° Terreno cannetato in Marino di are 15 10, valutato pel dominio diretto lire 108 20, e per l'utile L. 325 22.

3° Canneto in Marino d'are 5 3, pel dominio diretto L. 24 e per l'utile L. 71.

4° Casa in Marino, via Santa Lucia, valutata pel dominio diretto L. 61 40 e per l'utile L. 1498 40.

5° Casa in Marino al vicolo Scalone e Santa Lucia, per L. 987 50.

6° Cantina e grotta in Marino, via del Giardino, per L. 1750.

7° Vigna in Marino di ettare 1 ed are 19 71, per il dominio diretto L. 855 40, e per l'utile L. 1232 10.

8° Canneto in Marino, are 12 47, pel dominio diretto L. 43 53, e per l'utile L. 254 97.

9° Canneto nel territorio di Grottaferrata di are 4 19, per il dominio diretto L. 53 50, e per l'utile L. 64 50.

Con le condizioni giusta il capitolato di bando.

F. ALESSANDRI, proc.

90 L. PALUMBO, usciere.

DELIBERAZIONE. 6259

(3ª *pubblicazione*)

Con deliberazione resa dalla seconda sezione del tribunale civile di Napoli fu disposto così:

Il tribunale, lette le osservazioni del Pubblico Ministero, deliberando in camera di consiglio sulla relazione del giudice delegato e difformemente dalle conclusioni del Pubblico Ministero, ordina che la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia rilasci un duplicato del certificato dell'annua rendita cinque per cento sotto il numero 47567 in data 30 settembre 1862 per annue lire 1760 a favore di Avitabile Giuseppe fu Carmine, vincolato per cauzione a favore dello Stato, e lo intesti con lo stesso vincolo a favore degli eredi di lui signori Luisa Avitabile fu Pasquale, Saveria Avitabile fu Carmine, Carlo, Luisa ed Adele Mariani di Giuseppe, Pasquale Pennino fu Raffaele, Luigi, Enrico, Eugenio, Carmelo, Teresa, Luigia, Giulia, Adelaide Avitabile fu Mariano, Fortunato, Eugenio, Enrichetta, Eleonora ed Orazio Avitabile fu Fortunato, Silvio, Giuseppe e Maria Avitabile fu Alessandro minori sotto l'amministrazione della loro madre Luigia Alberti, Carolina Avitabile fu Alessandro, Gaetano, Mariateresa, Errichetta e Filomena Ventafrida di Raffaele, e Raffaele, Luigi, Leopoldo, Vincenzo e Lidia Cacace fu Mario.

Napoli, 9 decembre 1872.

EDUARDO DE NICOLA, proc.

NOTIFICAZIONE. 6250

(3ª *pubblicazione*)

Con sentenza della prima sezione del tribunale civile di Napoli del diciannove agosto mille ottocento settantadue, pubblicata a ventuno dello stesso mese, renduta ad istanza del cavaliere Raffaele Andreassi che chiedeva autorizzazione per la vendita di due certificati di rendita iscritta cinque per cento sul Debito Pubblico italiano intestata a Cuffari Ristori Rosa fu Pietro, uno di annue lire cinquecentodieci, sotto il numero diciottomila quattrocento sessantotto, l'altro di annue lire trecento sessanta, sotto il numero diciottomila quattrocento settanta a lui dati in pegno a danno di Cuffari Ristori Fulco, Francesco e Alfonso fu Giuseppe eredi testamentari della titolare di detta rendita venne ordinato alla Direzione del Gran Libro di farne la intestazione ai suddetti Cuffari Ristori. Dietro gravame del medesimo Andreassi la Corte di appello di Napoli con sentenza del ventidue novembre mille ottocento settantadue pubblicata a ventisette dello stesso mese nel confermare quel provvedimento ordinò ancora la vendita della stessa rendita per mezzo dell'agente di cambio e trasferimento signor Palmerindo de Monaco a termini del convenuto e rettificò l'errore materiale del nome della intestataria Cuffari Ristori Rosa fu Pietro.

FEDERICO LICENZIATI, proc.

SOCIETÀ DELLA FERROVIA
DA STRADELLA A PIACENZA

A cominciare dal giorno 11 gennaio corrente, in tutti i giorni non festivi, dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, saranno pagati in Torino dalla Cassa della Società, via Santa Teresa, n. 18, ed in Piacenza dai signori fratelli Ponti banchieri, gli interessi pel 2° semestre 1872 in lire 12 50 per ciascuna azione.

Dal detto giorno saranno anche rimborsate ai rispettivi possessori le 100 azioni della Società che sono state estratte il 23 dicembre scorso, segnate coi numeri seguenti:

301	543	1179	1256	1309	2605	2784	2937	3305	3529
3697	3745	3785	4079	4930	5602	6214	6218	6593	6843
6847	7693	8847	8854	9975	10094	10297	11063	11847	12603
12817	13197	13985	14385	14501	14741	14932	15325	16096	16489
17708	18351	18958	19195	19402	19564	19648	19735	19962	20241
20641	21162	21706	21708	22205	22450	22509	22892	22905	23045
24605	24631	25495	25647	25723	26507	26684	26792	26798	27059
27195	27435	27659	28126	28257	28267	28283	28436	28509	28518
28769	29376	30163	30721	31216	31234	31620	31846	32426	32784
32815	33079	33264	33423	33638	33801	33957	35159	35321	35458

Torino, 3 gennaio 1873.

80 *Per l'Amministrazione:* C. MASI, segretario.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ IN TRIESTE

L'eccelso I. R. Ministero dell'Interno, di concerto cogli altri interessati Ministeri, ha approvato, con lievi modificazioni, dalla Direzione in base agli avuti poteri assentite, i cambiamenti allo Statuto sociale deliberati nel Congresso generale degli azionisti delli 31 luglio p. p., in forza dei quali le azioni, ora intestate a nome, sono da convertirsi in titoli **al portatore**, ed il versamento che era finora di 30 % del valore nominale, dev'essere perciò portato a **40 %**, ossia a **fiorini 400 valuta austriaca**, per azione.

Onde mandare ad effetto questa conversione, la Direzione, nell'esercizio delle facoltà impartitele dallo statuto, richiama dai P. T. signori azionisti il versamento del **10 per cento** sul capitale nominale delle azioni, ossieno **f. 100 (fiorini cento valuta austriaca) per azione**, coll'invito a tutti e singoli di eseguirlo **nei giorni 10, 11, 12, 13, 14, 15 del febbraio 1873** in uno dei luoghi ed uffizi sottoindicati, coll'avvertenza che i versamenti non effettuati sino a tutto il dì 15 febbraio 1873 potranno farsi bensì negli indicati recapiti sino a tutto il giorno **17 del susseguente aprile**, ma coll'abbuono degli interessi di mora del 6 per cento all'anno dal giorno 15 febbraio 1873 sino a quello del pagamento.

Scorso poi infruttuosamente anche questo termine, la Direzione dovrà procedere contro gli azionisti morosi a termini dell'articolo 13 (1), e correlativi dello statuto.

Verrà ai signori azionisti rilasciata, all'atto del versamento, interinale quitanza, e colla restituzione di questa, e dei vecchi viglietti d'azione, essi riceveranno dal giorno **15 marzo** in poi, e rispettivamente dal giorno 15 del mese successivo a quello dell'effettuato versamento, i nuovi corrispondenti **certificati interinali di azione**, nelle forme del riformato statuto, nonchè le obbligazioni debitoriali relative alle vecchie azioni, e ciò tutto dall'istesso uffizio che avrà emesso le provvisorie quitanze.

I versamenti potranno effettuarsi:

in **Trieste**, presso la Cassa centrale della Compagnia

„ **Vienna**, presso l'Agenzia Generale della Compagnia

„ **Pest** „ „ „

„ **Praga** „ „ „

„ **Roma** (*) „ „ „ (Piazza Monte Citorio, n. 130)

„ **Milano** (*) „ „ „ (Via San Paolo, n. 6)

„ **Venezia** (*) „ „ „ (Bocca di Piazza San Marco)

(*) **In note di Banca austriache**, oppure in valuta legale italiana al cambio di giornata.

Trieste, 30 novembre 1872.

LA DIREZIONE:

Alessandro Daninos — Gustavo Landauer — E. Lutteroth
A. M. Petke — R. Salem — I. Schwarz.

(1) Art. 13. Per tutti quelli certificati interinali sopra i quali i versamenti domandati non fossero stati eseguiti in capitale ed interessi di mora entro un ulteriore termine di 60 giorni dopo quello stabilito nella relativa notificazione (Art. 10), spetta alla Direzione il diritto di pronunziare l'annullamento e dichiarare i relativi possessori decaduti dai già fatti pagamenti, i quali rimangono devoluti alla Compagnia senza alcun obbligo a restituzione. 6215

SOCIETÀ DEI PIROSCAFI POSTALI
J. E V. FLORIO E C.

Avviso.

I signori azionisti della detta Società restano legalmente avvertiti che in seguito agli avvisi pubblicati in data del 2 dicembre 1872 non si è potuta costituire per mancanza di numero legale l'assemblea generale convocata pel giorno 5 corr.

Epperò ai termini dell'art. 28 degli statuti resta riconvocata la detta assemblea pel giorno 19 corrente gennaro, a mezzogiorno, nello stesso sito e per lo stesso oggetto.

Restano di conseguenza prevenuti i signori azionisti che verranno intervenirvi che non più tardi del giorno 12 corrente dovranno depositare le loro cedole, e che qualunque fosse il numero degl'intervenienti e le azioni che rappresentano, l'assemblea delibererà sugli oggetti indicati nel primo avviso.

Palermo, 6 gennaro 1873.

101 **La Direzione.**

MUNICIPIO DI BARLETTA

Alle ore 10 antim. del dì 11 corrente avrà luogo l'incanto definitivo per l'appalto del dazio consumo sui generi diversi, qualunque sarà il numero dei concorrenti, sulla offerta di ventesimo in annue lire 25,725 pel biennio 1873-74.

Le condizioni per l'appalto e per l'asta sono quelle stesse descritte nei precedenti avvisi.

Barletta, 6 gennaio 1873.

Il Segretario Comunale
F. GIRONDI.

94

MUNICIPIO DI VOGHERA

Il Sindaco,

A termini dell'articolo 22 del regolamento per l'alienazione di una rendita redimibile di L. 30,000 a favore della Città approvato con R. decreto delli 3 ottobre 1858,

Rende nota

Che nella pubblica estrazione effettuatasi il giorno 15 corrente novembre vennero estratte le seguenti cedole:

7	Portatore	283	Portatore	667	Portatore	845	Portatore	1061	Portatore
19	„	285	„	711	„	932	„	1096	„
38	„	369	„	718	„	945	„	1105	„
57	„	470	„	[illegible]	„	967	„	9	Nomin.
63	„	477	„	794	„	977	„	30	„
161	„	505	„	819	„	996	„	77	„
180	„	578	„	829	„	1010	„		
217	„	664	„	832	„	1013	„		

Dalla residenza comunale li 25 novembre 1872.

95 *Il Sindaco:* E. GALLINI.

FEA ENRICO, Gerente. — ROMA — Tip. EREDI BOTTA Via de' Lucchesi, 4.